

in cammino

Comunità parrocchiali di Camignone, Monterotondo e Passirano

*Don Andrea
si fa prete*



*Pasqua
2025*

Andrea si fa prete

Il titolo che accompagna il grande manifesto sul sagrato non mi è piaciuto del tutto: mi sembra povero.

Io avrei fatto scrivere:

"Il Signore fa prete don Andrea".

Questo mi tranquillizza:

allora se il prete don Andrea è una delle opere di DIO

non può che essere una grande ricchezza per l'Umanità!

Sì, per Passirano è un grande onore; ma il reverendo don Andrea non viene fatto prete per Passirano,

ma per l'Umanità:

QUALCUNO ha detto "Andate in tutto il mondo".

Altri "qualcuno" ti dirà dove andare.

Speriamo in un bel posto dove c'è un po' di fede (minuscolo):

Il Medico va dove ci sono malati; il maestro va dove c'è ignoranza, il dotato va dove c'è bisogno.

Non cerca un bel posto,

ma cerca di fare bello il posto dove sta.

Dimenticavo che, essendo vecchio, devo dare i consigli.

Primo consiglio. Guarda attentamente i difetti dei preti più vecchi e sforzati di non fare come loro.

Secondo. Ascolta attentamente non LA GENTE, ma i FRATELLI E LE SORELLE.



Terzo. Ringrazia di cuore quelli che ti criticano (sono il setaccio).

Quarto. Chi presiede deve fare, far fare e lasciar fare (che è la cosa più difficile).

Dimenticavo che devi aver grande fede nel sacerdozio perché è Opera di Dio: quando ti fai la barba di alla faccia dello specchio "tu sei opera di Dio". Questo è il difficile: non Credere in DIO, ma credere nell'opera di DIO che sei Tu.

Se non muoio subito magari ti dirò altre cose che mi verranno.

Il mondo ha bisogno di te anche se non lo sa. Buon cammino. Va', va' e non voltarti indietro mai.

Ti ricordo.

il vecchio don Paolo



Con cuore grande, forte, costante

Pensando alla tua prossima Ordinazione Sacerdotale, caro Don Andrea, vorrei anzitutto esprimere la mia gratitudine al Signore per il dono del sacerdozio. Sappiamo che le ordinazioni sacerdotali sono diminuite di molto in questi anni. La nostra comunità di Passirano invece ha donato alla Chiesa due sacerdoti nel giro di pochi anni: don Angelo e ora don Andrea. La grandezza infinita del Signore risplende nella sua misericordia e nel suo amore gratuito donandoci i pastori e le guide delle nostre comunità parrocchiali. Ogni prete che si rende conto della povertà della sua natura umana e della sovrabbondante grazia di Dio che lo ha chiamato "senza alcun merito", non può che contemplare con riconoscente stupore il dono della sua chiamata. Mi ha sempre fatto molta impressione quello che diceva il Santo Curato d'Ars, patrono dei parroci e di tutti i sacerdoti: "Il prete comprenderà bene se stesso solo in cielo. Se si capisse qui sulla terra, morirebbe, non di spavento, ma di gioia". Giungerai al grande giorno della tua consacrazione Presbiterale carico di sentimenti di fede e di amore: e noi saremo lieti di poterli condividere con te e innalzare al Signore il rendimento di Grazie dell'Eucarestia, per averti chiamato e per avere suscitato la tua risposta generosa, a imitazione del "Sì" di Maria, madre dei sacerdoti. Un cuore grande chiedeva S. Paolo VI ai suoi preti: "Grande e forte ad amare tutti, a tutti servire, per tutti soffrire; grande e forte a sostenere ogni tentazione, ogni prova, ogni noia, ogni stanchezza, ogni delusione, ogni offesa. Un cuore grande, forte, costante, quando occorre fino al sacrificio, solo beato di palpitare col cuore di Cristo".

Sarà questa la nostra preghiera per te, mentre con te ringraziamo il Signore, i tuoi cari e tutti coloro che ti hanno accompagnato nel tuo cammino.

don Raimondo

*in*cammino

In questo numero:

Carissimo don Andrea...	2
Don Andrea Simonelli	7
Preghiere bambini in Avvento	17
Calendario Avvento e Luce di Betlemme	18
Giornata del pane	21
Mercatini - L'altro Natale	22
Dezember Fest - Monterotondo	23
Marcia della Pace a Ome	24
Marcia della Pace da Passirano a Camignone	26
Serata Carcere - Monticelli	28
Programma ordinazione don Andrea	29
Don Igino Delaidelli - 30° dalla morte	33
Padre Attilio Stra	34
Giubileo	36
Bertoldine - Chisulì - Carnevale	38
Volontari AVCMP + Preghiera	42
Musica e fede	43
Libro - La rivoluzione della Cura	44
Anniversari di Matrimonio	45
Battesimi e Matrimoni	46
Rogazioni e pellegrinaggi mariani	48
Proposta estate GREST	50
Defunti	57
Orari Messe	59
Riferimenti utili	60

In copertina:

Ricamo dello stolone della casula che daremo a don Andrea. Il ricamo è opera di Luigina Musatti.



Fra diritti di stola e doveri di grembiule

Negli anni in cui divenni sacerdote ebbi la fortuna di conoscere don Tonino Bello. Sono rimasto legato a lui da amicizia, impegno per la pace e la giustizia in Pax Christi, passione per gli ultimi e i poveri. Mi è stato maestro anche nella preghiera, in quello splendido percorso che chiamava contempl-attività: pregare nell'azione e agire nella preghiera, il tutto alla luce del Vangelo. Da vescovo ai suoi sacerdoti il giovedì santo 1993, disse queste parole:

“Forse a qualcuno può sembrare un'espressione irriverente, e l'accostamento della stola col grembiule può suggerire il sospetto di un piccolo sacrilegio.

Sì, perché di solito la stola richiama l'armadio della sacrestia, dove con tutti gli altri paramenti sacri, profumata d'incenso, fa bella mostra di sé, con la sua seta ed i suoi colori, con i suoi simboli ed i suoi ricami. Non c'è novello sacerdote che non abbia in dono dalle buone suore del suo paese, per la prima messa solenne, una stola preziosa.

Il grembiule, invece, ben che vada, se non proprio gli accessori di un lavatoio, richiama la credenza della cucina, dove, intriso di intingoli e chiazze di macchie, è sempre a portata di mano della buona massaia. Ordinariamente non è articolo da regalo a un giovane prete. Eppure è l'unico paramento sacerdotale registrato dal Vangelo. Il quale Vangelo, per la messa solenne celebrata da Gesù nella notte del Giovedì Santo, non parla né di casule, né di amitti, né di stole, né di piviali.

Parla solo di questo panno rozzo che il Maestro si cinse ai fianchi con un gesto squisitamente sacerdotale.

Chi sa che non sia il caso di completare il guardaroba delle nostre sacrestie con l'aggiunta di un grembiule tra le dalmatiche di raso e le pianete di samice d'oro, tra i veli omerali di broccato e le stole a lamine d'argento! La cosa più importante, comunque, non è introdurre il "grembiule" nell'armadio dei paramenti sacri, ma comprendere che la stola ed il grembiule sono quasi il diritto ed il rovescio di un unico simbolo sacerdotale. Anzi, meglio ancora, sono come l'altezza e la larghezza di un unico panno di servizio: il servizio reso a Dio e quello offerto al prossimo. La stola senza il grembiule resterebbe semplicemente calligrafica. Il grembiule senza la stola sarebbe fatalmente sterile...

Speriamo che i seminari formino i futuri presbiteri ai "doveri di grembiule" non solo con la stessa puntigliosità con cui li informavano sui "diritti di stola", ma con la stessa tenacia, col medesimo empito celebrativo e con l'identico rigore scientifico con cui li preparano ai loro compiti liturgici. Questi doveri mi pare che possano sintetizzarsi in tre parole chiave: condivisione, profezia, formazione politica.”

Buona strada don Andrea, fra diritti di stola e doveri di grembiule.

don Fabio



Cosa regaliamo a don Andrea?

Tra cento giorni don Andrea verrà ordinato prete!
Che bello!

Tante persone mi stanno chiedendo:

“Ma cosa possiamo regalare a don Andrea?”

Secondo me, don Andrea potremmo regalarvi...

- La foto di tua mamma e di tuo papà, della tua famiglia, perché è bellissimo pensare che tutto parte da lì, la famiglia dove iniziamo il nostro cammino della vita e della fede.
- La foto del nostro fonte battesimale e il certificato del tuo Battesimo, che ci ricorda l'entrare nella comunità. Siamo cristiani non solitari, ma nella Chiesa, la grande famiglia di Dio.
- Qualche sassolino della scuola materna, elementare e media dove don Andrea hai imparato a stare con gli altri, a crescere, a incuriosirti e ad aver voglia di conoscere.
- La tua veste di chierichetto, sì perché anche in parrocchia si cresce e ci si sperimenta a servire.
- I sussidi del catechismo, la nostra scuola della fede con accanto persone che ci fanno conoscere meglio Gesù e ci affascinano della vita cristiana.
- Le foto della tua Messa di Prima Comunione e della Cresima. Che momenti stupendi!
È L'incontro forte forte con Gesù, è sentire la forza del suo Spirito.
- Un pallone dell'Oratorio per ricordarti, don Andrea, che l'Oratorio è uno dei doni più belli che ci fanno le nostre comunità.
- Un foulard del GRESt, ci ricorda che educare è

anche gioia, divertimento, festa.

- Il biglietto del pullman per andare al liceo ti ricorda che è importante diventare grandi, fare scelte di futuro, “investire” i nostri talenti.
- Un po' di mele di Trento, che ti ricorderanno che il sapere e lo studiare sono due doni meravigliosi, impegnativi, di futuro.
- Un sacchetto di pigne degli alberi attorno al Seminario. Che gran dono questa comunità educativa e di vita, che ti accompagna ad ascoltare ciò che il Signore ti chiede e a fare le grandi scelte della vita.
- Un librone di Teologia, segno della fatica dello studiare, ma anche il fascino del conoscere sempre meglio il Signore.
- Le foto delle Parrocchie e degli Oratori dove hai svolto il servizio pastorale, sono stati i luoghi del tuo tirocinio, s'impara facendo!
- Il grembiule, segno del tuo essere diacono: servire sempre, con amore, prendendosi cura dell'altro.
- Il breviario è il tuo libro di preghiera. Ti regaliamo quello di carta, a libro, così ogni giorno troverai i momenti per fermarti, staccare, stare con Lui.
- Il calice e la patena sono il cuore del nostro essere preti.
Ogni giorno rinnoverai la bellezza del “Fate questo in memoria di me!”
- La casula ricamata, nata dalle mani delle nostre donne, che pazientemente ogni giorno fanno cucire, rammendare, riparare, ricamare, non solo



con ago e filo, ma con tutte se stesse.

- Tutte le nostre firme. Così ci porterai sempre con te, ricordando che Papa Francesco ci raccomanda di portare con noi e su di noi "il profumo delle pecore".
- La cartina della nostra Diocesi di Brescia è lo spazio dove vivrai il tuo essere prete a servizio a tempo pieno e in totale libertà.
- Un mappamondo, perché noi diventiamo preti per il mondo, là dove il Signore ci chiama.
- Una Bibbia, segno della nostra missione. Cosa fa un prete? Semplicemente annuncia la bellezza del Vangelo.
- Un'agenda bella grande, dove ogni giorno lascerai uno spazio bianco. Lì ci scriveranno i loro appuntamenti con te i poveri, i piccoli, gli indifesi che ti cercheranno.
- Un pallone da curato! Te lo auguro di cuore di aver sempre tanta voglia di giocare, mai in panchina, ma sempre in campo!
- Un telefonino affinché chi ti cerca ti possa trovare, sempre!
Ti ricorderà il valore dell'ascoltare.
- Un paio di scarpe con tanta voglia e forza di camminare.
Non siamo fatti per il divano e la poltrona. Siamo uomini di strada, di piazza!
- Una bicicletta che ti permetta di esserci, anche velocemente, ma ti conceda anche il tempo di fermarti, salutare, vedere, incontrare.

Don Andrea non so se riusciremo a mettere insieme tutto questo, ma è tutto ciò che ti auguriamo.

Siamo felici con te e orgogliosi di te!

Ti vogliamo bene e ti faremo sempre il nostro tifo!

Buona strada!

don Giovanni



Intervista a don Andrea



“Renditi conto di ciò che farai, imita ciò che celebrerai, conforma la tua vita al mistero della Croce di Cristo Signore.” Sono alcune delle parole della formula dell’Ordinazione presbiterale. Una volta mi dicesti che queste parole sono “forti”: oggi, ti senti “forte” per affrontare il tuo futuro?

Se è vero quel che crediamo, la forza è un dono dello Spirito. La invoco da Lui, sul presente e sul futuro. Sulle mie forze, non è il caso di far troppo conto: se guardassi a quelle, non muoverei un passo. Confido piuttosto in Colui che con strumenti modesti continua a compiere la Sua opera.

Il Santo Curato d’Ars diceva: “Dopo Dio, il sacerdote è tutto. Dio gli obbedisce: egli pronuncia due parole e Nostro Signore scende dal cielo alla sua voce e si rinchiude in una piccola ostia...”. Sono parole davvero di grandissima responsabilità: tant’è vero che diceva anche: “Oh come il prete è grande!... Se egli si comprendesse, morirebbe...”. Tu tra poco sarai sacerdote: come commenti queste parole?

Ho letto un paio d’anni fa la vita del curato d’Ars, quella scritta da François Trochu. È un santo straordinario. Ha creduto con tutto se stesso che la sua preghiera, eroica e nascosta, e la sua penitenza avrebbero portato frutti di conversione per i suoi parrocchiani, e così è stato oltre ogni immaginazione. Prego il Signore che mi dia un poco della sua fede, e

della sua costanza.

Quanto ti peserà lasciare il Seminario e i tuoi compagni, con i quali, per alcuni anni, hai condiviso alcuni anni della tua vita?

Sono grato al seminario per tutto quello che in questi anni mi ha dato. Quanto ai compagni, li considero fratelli: anche se sarò altrove, il legame rimane.

E quanto ti peserà lasciare le nostre tre Comunità, in particolare Passirano (e la tua famiglia), dove sei cresciuto e dove hai maturato la tua vocazione? Che ricordi porterai nel tuo cuore?

In questi anni sono stato poco a Passirano ma, certo, torno sempre con affetto ai luoghi e alle persone che ho avuto vicine da bambino e da ragazzo. Insieme ai ricordi dolci dell’infanzia, penso a tutto quello che ho vissuto negli anni in cui sono stato catechista: con i ragazzi, con gli altri educatori, con i don. Penso al tormento e al fascino delle domande con cui, per qualche tempo, ho combattuto, e al richiamo potente del Bene che mi ha raggiunto anche attraverso tanti di voi.

In una intervista, il card. Comastri ha raccontato questo aneddoto: “Ero prete da un anno quando incontrai Madre Teresa di Calcutta. Lei mi prese le mani, me le strinse forte e mi disse: «Quante ore preghi al giorno?» e io rimasi un po’ spiazzato e dissi: «Madre, dico la Messa tutti i giorni, dico il breviario

tutto, tutti i giorni [...] dico anche il Rosario tutti i giorni». Mi sembrava di far tanto... Lei mi disse: «È troppo poco: nell'amore non ci si può limitare al dovere, nell'amore bisogna fare di più! Fai un po' di adorazione ogni giorno». E aggiunge (queste parole mi fecero paura): «...altrimenti non reggi!»».

Cosa pensi delle parole di Santa Madre Teresa alla luce del tuo imminente sacerdozio?

Che aveva ragione. La preghiera è aria pura per l'anima; è vitale per tutti, a maggior ragione per un prete. Senza preghiera si respira aria viziata e, alla lunga, si soffoca.

Nel Vangelo di Luca, al capitolo 9, c'è scritto: "Il Figlio dell'Uomo non ha dove posare il capo". Quando sento queste parole, penso ai sacerdoti: dopo alcuni anni trascorsi in una comunità, devono lasciarla per trasferirsi in un'altra, quindi nuove conoscenze, nuove amicizie... non Ti spaventa un po' questo?

Lasciare quelli che si sono amati e serviti non dev'essere facile, ma è un esercizio di libertà; certamente anche una prova. Ma insomma, un prete deve amare castamente, deve amare sopportando la distanza. Senza possedere, senza trattenere, senza esser trattenuto. Ogni volta che si dovrà lasciare, sarà una verifica della maturità del nostro amore.

Come è stata la tua esperienza pastorale nelle Parrocchie (Agnosine, Salò, Gavardo, Palazzolo sull'Oglio) presso le quali hai prestato servizio durante gli anni del Seminario?

Ho avuto vicini sacerdoti in gamba, che ho stimato e dai quali ho imparato molto. Dalle comunità ho ricevuto sempre tanto affetto, sorprendente e perlopiù gratuito: restando solo un paio di giorni a settimana, quel che ho dato e fatto è stato poco. Ma era il tempo di ricevere, e di esserne grati. Soprattutto, ho incontrato persone di fede e di virtù: quando penso a loro, portare la mia croce è più facile.

Tu e i Tuoi compagni don Mattia e don Nicola siete i primi Ordinati dal 2023, poiché nel 2024 - come anche nel 2014 - non ci sono state Ordinazioni presbiterali nella nostra Diocesi. Secondo Te, quali possono essere le cause di un così sensibile calo di vocazioni fra i nostri giovani?

Si cresce in un mondo poco religioso e ancor meno cristiano: sarebbe strano il contrario. Ma qualche volta il prodigio accade, e bisogna star contenti di questo: che per qualcuno, Dio si faccia ancora a tal punto reale e presente che vivere per Lui diventa la cosa più naturale, quasi la scelta più logica, benché sempre combattuta.

Nei primi anni del tuo Sacerdozio, da curato, probabilmente intraprenderai una vita di oratorio con ragazzi e giovani: che sogni stai facendo?

Vorrei imparare a sognare quel che Cristo sogna. Quando un versetto del Vangelo apre una breccia sul Suo mondo interiore - sul Suo modo d'intendere, sui

Suoi desideri, sul Suo dialogo con il Padre celeste - ci mette davanti qualcosa di così puro, di così integro, che è impossibile andar oltre. «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!», dice il Signore in una pagina di Luca (12,49). Sogno di dargli una mano in quest'opera: accendere fuochi di fede, carità e speranza; tenere vivi quelli accesi, buttandoci legna; soffiare sulle braci di quelli che languiscono. Al fuoco di Cristo anche la notte è meno fredda, e meno scura.



Caro don Andrea

Caro don Andrea, si avvicina il tempo della tua Ordinazione sacerdotale. E si riavvolge il rullino dei ricordi. Ti ho conosciuto tanti anni fa (tempus fugit), adolescente in quel di Passirano e mi ricordo della tua iniziale timidezza che nascondeva però già una maturità profonda. Ti ricordo poi come assistente catechista per aiutare i ragazzi a camminare nella fede. Poi, dopo le superiori, il tuo impegno all'Università e la tua laurea... e poi, gli interrogativi sul come valorizzare la tua vita: <essere originali e non fotocopia>, direbbe il giovane Santo Carlo Acutis. E allora la tua ricerca per capire ciò che Dio ha promesso per te. E poi la tua decisione di entrare in Seminario: hai certamente disorientato qualcuno, prima di tutto i tuoi genitori, i tuoi nonni, tanti amici che si chiedevano il perché. E il tuo Cammino di servizio a varie comunità oltre che al tuo Passirano, che hanno maturato la tua Vocazione. Ora è tempo di partire, verso nuovi orizzonti dove non sarai tu a condurre i tuoi passi, ma Colui che ti ha chiamato. Come dice dom Helder Câmara, uno dei grandi padri del Concilio: < Quando il tuo battello ancorato da molto tempo nel porto ti lascerà l'impressione ingannatrice di essere una casa, quando il tuo battello comincerà a mettere radici nell'immobilità del molo, prendi il largo. È necessario salvare a qualunque prezzo l'anima viaggiatrice del tuo battello e la tua anima di pellegrino>. Prendere il largo, sapendo che la missione non è tua, ma del Maestro che ti chiede continuamente di andare oltre.

Oggi il mondo è tanto confuso e ha tanto bisogno di luce e di speranza. Un giovane che si mette in gioco e si apre alla storia di questo tempo nel servire con gratuità è un interrogativo. Perché non ti lasci guidare dal tuo egoismo, ma dalla Missione che ti è affidata: servire Cristo e i fratelli nella realtà dove ti troverai ad operare. E la realtà di oggi è Missione. Ci guida ancora il grande Vescovo dom Helder: <Missione è partire, camminare, lasciare tutto, uscire da se stessi, rompere la crosta di egoismo che ci chiude nel nostro io.

È smettere di girare intorno a noi stessi come se fossimo il centro del mondo e della vita. È non lasciarsi bloccare dai problemi del piccolo mondo al quale apparteniamo: l'umanità è più grande.

Missione è sempre partire, ma non è divorare chilometri. È, soprattutto, aprirsi agli altri come a fratelli, è scoprirli e incontrarli.

E, se per incontrarli e amarli è necessario attraversare i mari e volare lassù nel cielo, allora missione è partire fino ai confini del mondo>.

Beh! Un bel programma di vita! Te lo lascio perché ogni giorno possa ricordare che per servire bisogna amare fino all'ultimo respiro, con la certezza che il Maestro che ti ha chiamato, non ti lascerà mai solo. Non stancarti nel percorrere strade sconosciute, Lui ti

sarà sempre guida e luce. Ti auguro di essere sempre felice e contento di essere Suo discepolo pur se in certe situazioni ti sembrerà arduo. Ogni salita richiede sforzo, ma quando si giunge alla meta c'è tanta gioia! Concludo con il bellissimo saluto dell'amico Angelo Onger: <Buon cammino e buona vita!> dovunque sarai. E...buona Missione!

don Gigi



Grazie x Andrea

Nel mio ministero a Camignone, Monterotondo e Passirano ho avuto la gioia di condividere con diversi giovani dei momenti belli che mi hanno donato la grazia di crescere!

Oggi voglio ringraziare in particolare per l'incontro con Andrea!

Un incontro non scontato visto che lo stile della nostra crescita (la mia ormai lontana... ma che lascia sempre i segni!) la sua in piena vitalità! Io, animale da Oratorio, non propriamente votato all'indagine intellettuale, sbilanciato sulla animazione e l'aggregazione... Lui con capacità intellettive notevoli ben coltivate e con ottimi ed evidenti risultati, un po' allergico a ciò che non andava diretto all'essenza delle cose!

Eppure ci siamo trovati, in tanti momenti semplici (l'Oratorio, il catechismo – tra l'altro facendo i catechisti assieme! - ed in tante esperienze importanti, rispettandoci nelle nostre differenze, ma trovandoci nella profondità di un desiderio comune: mettere al centro Gesù ed il suo Vangelo di salvezza e farne esperienza!

Ringrazio per aver incontrato Andrea (ormai don Andrea!) che mi ha provocato molto in ordine al tentativo, sempre in atto nella mia vita, di vivere una fede mediocre e senza slanci, fatta di cose piccole e che, così, si fa piccola!

Il suo slancio giovanile e la serietà nel tentativo di comprendere, prima, e rispondere, poi, alla chiamata che sentiva crescere in sé sono state un bellissimo esempio!

Caro don Andrea, sono lieto che ti stia avvicinando a questa prima tappa della tua risposta al Signore!

Tanta gente ora ti è vicina ed è felice per questo traguardo importante che si avvicina e questo,

soprattutto, perché vede in te la gioia della fede e della gratitudine così chiara in questi momenti che il Signore ci dona!

Ti auguro di mantenere sempre vivo questo desiderio di servire il Signore e Lui solo!

Molta gente che incontrerai non si preoccuperà di questo aspetto della tua vita (che di per sé è anche della loro!)

Ti chiederanno molte cose: far divertire i bambini, creare momenti di aggregazione per gli adolescenti, non far scappare i giovani dall'Oratorio a qualsiasi costo, organizzare feste che riempiano gli ambienti e le casse della parrocchia, amministrare bene i soldi e le attrezzature della comunità, fare GREST, campi, esperienze, celebrare con solennità e con coinvolgimento emotivi i sacramenti...

Sono tutte cose veramente importanti e belle e da fare bene!

Ma pochi (anche confratelli) si preoccuperanno del tuo cammino di fede, della tua adesione al progetto di vita che Dio ha pensato proprio per te! Sarai spesso chiamato a conformarti alle aspettative e alle esigenze della gente, dei confratelli e dei superiori e anche del tuo lo!

Ti auguro di poter dire con San Paolo. "Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la mia corsa, ho conservato la fede." (2Tm 4,7).

Sarà una battaglia, e nella misura in cui sarà per Cristo, con Cristo ed in Cristo sarà una buona battaglia! Ti ricordo,

il tuo ex curato (ma ancora amico) don Nicola

(P. S. Scusa per la povertà dell'italiano che ho messo in campo... ma le bozze di solito me le correggevi e miglioravi tu!)



Pronti via...!!!

Eccoci giunti al momento caro Andrea, per tutti sei ormai don Andrea, ma tra qualche giorno il Vescovo Pierantonio invocherà lo Spirito Santo su di te e sui tuoi compagni e sarai presbitero!

Un traguardo o una partenza???

Da mesi ormai campeggia sul sagrato il tuo bel sorriso ed un annuncio: Andrea si fa prete! Per annunciare a tutti la gioia di una vocazione dalla terra di Passirano, affinché tutti sappiano che il Signore chiama ancora e chiama anche i giovani di Passirano, anche oggi come nei tempi antichi, e c'è chi risponde generosamente consacrando al Signore la propria vita, dicendo il proprio Sì.

Dalla nostra parrocchia il Signore ha scelto suore, sacerdoti diocesani, religiosi e missionari, tutte vocazioni nate dal fonte battesimale e nutrite da sante famiglie e da una comunità a volte affaticata, ma sempre desiderosa di vivere il Vangelo nella quotidianità con entusiasmo e cercando di impegnarsi nella testimonianza sincera.

A giusta ragione quell'annuncio, è motivo di orgoglio, ma anche un impegno comune a vivere la preparazione con la preghiera e il ricordo.

Per ritornare alla domanda che ho scritto all'inizio, è un traguardo o una partenza?

Sicuramente è una tappa intermedia del cammino della vita...

Traguardo di un percorso che è andato a buon fine: il cammino di discernimento e di formazione. Cammino che può andare a buon fine solo se ci si mette nelle mani del Signore.

Ma anche e soprattutto una partenza perché dalla nostra Cattedrale uscirai per avviarti in un cammino nuovo, fatto di sfide: annunciare il Vangelo oggi è una sfida quotidiana; che tu sia destinato in pianura o in montagna...l'unica cosa certa è che il Vangelo sarà l'unico bagaglio necessario per la missione alla quale sarai chiamato.

Immagino la trepidazione di questi giorni, la frenesia, i preparativi, le domande, il silenzio che si ricerca ma i pensieri lo travolgono: sarà la cosa giusta? Sarò all'altezza? Sarò un bravo prete?

Questo lo sa il Signore che ti ha chiamato, ti ha scelto, tu hai detto il tuo Sì!

Affidati a Lui e Lui ti aiuterà...solo così sarai capace di rinnovare ogni giorno il tuo sì.

Tanti auguri!

Buon Cammino!

don Angelo

Il sacerdote: un dono del Signore

Quando si riceve un dono, è bello ringraziare. E più il dono che si riceve è prezioso, allora è doveroso ringraziare. E se il dono ha come principale donatore il Signore, allora diventa gratitudine. Con semplici, ma sincere parole, anch'io mi unisco a quanti ringrazieranno Dio che, dopo dodici anni, dona alla comunità di Passirano un nuovo sacerdote. Andrea, ti auguro tanto bene.

In futuro, ne sono certo, ti ringrazieranno anche le comunità dove il Vescovo ti invierà a servire, benedire e aiutare tante persone e famiglie, i piccoli e gli anziani, i poveri e i ricchi, tutti nessuno escluso. Che il Signore sia quotidianamente benedetto, e ringraziato per il dono del tuo sacerdozio!

Pochi giorni fa ho ricevuto una lettera da un mio coetaneo e compagno di ordinazione, che voglio condividere con te, don Andrea, e con chi la leggerà.

"Dopo quasi cinquant'anni di ministero posso cominciare a fare una revisione dell'esperienza, e un po' di bilancio. La gioventù ti fa partire lancia in resta con il giusto entusiasmo dell'"adesso arrivo io". Bellissimo, quando si è giovani si è incendiari. Poi col tempo ti accorgi che la vita e le varie esperienze segnano e ti modificano, si muore pompieri, e ti viene in primo piano l'essenziale; lo evidenzi e cerchi di farne tesoro. L'essenziale, in prima istanza o in ultima, come si vuole, è Lui e la Sua volontà. Una volontà non sempre facile da inquadrare tra le tue inadeguatezze, qualche incomprendimento all'interno del tuo mondo (confratelli/superiori), la burocratizzazione del

ministero. Poi il rapporto con le persone a noi affidate col tremendo impegno che siano secondo il desiderio di Dio e non secondo il nostro, che comprendano e vivano la Sua volontà e i Suoi suggerimenti e non la nostra e i nostri dettami, pur lodevoli e che, come ripeto, nonostante le nostre mancanze personali, le aiutiamo ad aggrapparsi alla veste di Cristo e non alla nostra. Da ultimo vorrei sommamente suggerire la capacità non sempre facile del "nunc dimittis", non legato all'ultimo inevitabile transito, ma il fare propria la realtà del "lasciare". Lasciare tante cose nella vita, come nell'umano trascorrere del tempo, ma alcune volte concretamente ad altri il campo che abbiamo coltivato per anni con serenità. Tutto è vigna del Signore. Sempre con entusiasmo, buon cammino col Signore".

Tutto è vigna del Signore! Tutta la vigna va coltivata perché, con l'aiuto del Signore e dei fratelli e sorelle, porti frutti buoni. E la vigna porterà frutti buoni solo se, con il tuo entusiasmo e costante impegno, lavorerai non da solo, ma insieme, con amore e con tutti. Fai tesoro anche di chi non frequenta ma svolge attività di servizio e di aiuto nelle Caritas o in altri gruppi socio-umanitari. Anche il loro contributo, di pensiero o di buone azioni, è e sarà molto prezioso.

Caro don Andrea, buon cammino nel Signore!

don Paolo Mingardi.

Dalla tua maestra



Caro Andrea, tornando indietro nel tempo, riaffiorano nella mia mente alcuni dolci ricordi legati a te, ragazzino speciale. Sono trascorsi vent'anni, ma una maestra difficilmente dimentica lo sguardo di ogni alunno; il tuo è rimasto impresso nella mia memoria.

Ti ricordo per i tuoi occhi vispi e attenti, il carattere amichevole e comprensivo, l'atteggiamento affidabile e serio.

Nel periodo in cui frequentavi la scuola primaria di Passirano, io ero una giovane insegnante, tu un bambino determinato, curioso di conoscere e appassionato allo studio.

Le maestre che ti hanno accompagnato durante l'esperienza scolastica sono state molte; ricordo Sandra, Mariarosina che insegnava lingua italiana, Laura che si occupava di matematica e Laura, insegnante di religione cattolica.

La tua classe era composta da bambini e bambine molto vivaci, talvolta esuberanti, ma animati dal desiderio di imparare e stare insieme. Eravate proprio un bel gruppo affiatato e travolgente. Quanti ricordi che conservo nel cuore!

Ogni momento ed emozione condivisa, con i tuoi compagni e le insegnanti, hanno contribuito a scrivere una pagina della nostra storia personale.

Tra i bei doni, che accendevano i tuoi sguardi, spiccava una naturale predisposizione all'ascolto e al dialogo nei confronti dell'altro. I tuoi gesti erano motivati da una rara sensibilità e dalla capacità di accogliere un amico in difficoltà; di certo era un privilegio sentirsi protetto e affiancato da un compagno di banco come te.

Penso che quei tuoi doni preziosi fossero dettati dall'amore che cominciava ad ardere verso il prossimo. È stato bello conoscerti!

Oggi vedo brillare nei tuoi occhi una luce nuova e meravigliosa. Sei cresciuto, ormai diventato adulto, ad

un passo dalla tua Ordinazione. Riconosco la stessa fermezza di quel ragazzino, ora pronto a diventare sacerdote, al servizio di Dio e della Chiesa.

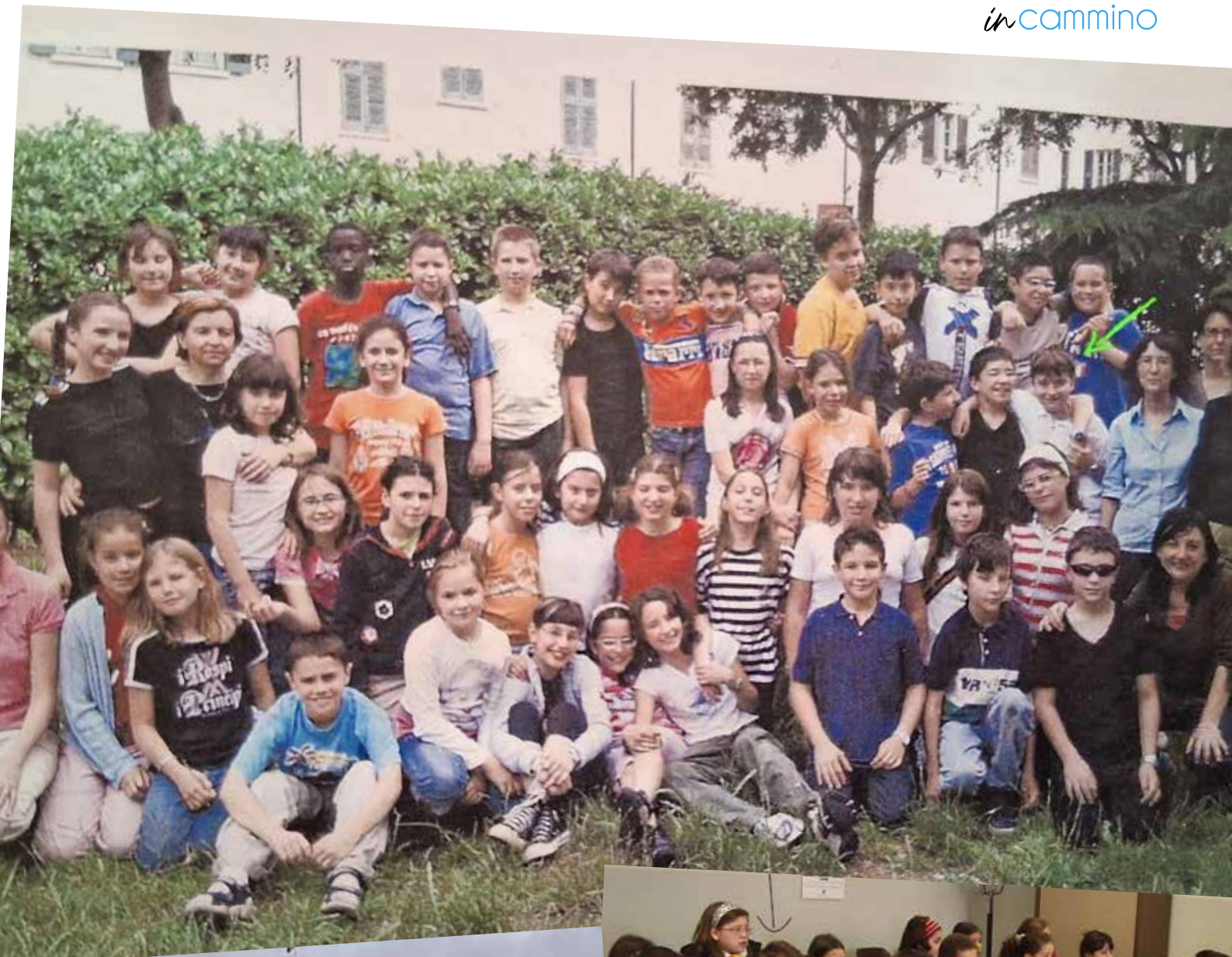
Andrea, il Signore ti ha scelto perché ha colto la bellezza e la ricchezza dei tuoi doni speciali.

Ti auguro di cuore di portare sempre con te la gioia dello stupore, la saggezza, la dedizione verso il prossimo e il desiderio di annunciare la Parola del Vangelo, indispensabili strumenti per affrontare il progetto di vita che Dio ha riservato per te.

Con affetto,

maestra Roberta





«Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek».

Caro don Andrea, stai vivendo in questi mesi un periodo di preparazione in attesa dell'ordinazione sacerdotale. Questo mi porta a ricordare un versetto della Sacra Scrittura: «Tu sei sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek». Questa espressione del Salmo 110,4 ripresa dalla Lettera agli Ebrei più volte applicandola a Gesù Cristo morto e risorto, ha affascinato la mia mente nella meditazione e ha riempito il cuore di grazia quando stavo preparandomi, 25 anni fa, a ricevere l'ordinazione sacerdotale.

Innanzitutto sentivo che sarei stato inserito nel sacerdozio di Cristo non solo come fedele cristiano ma anche come prete ordinato, per offrire il pane e il vino in Cristo, riflettendo con Lui la figura del sacerdote Melchisedek che «offre pane e vino» e che «benedice» il popolo di Dio a lui affidato da Dio (cf. Gen 14,18).

Poi sentivo quel “per sempre” che avrebbe segnato in profondità la mia vita, il mio essere e il mio agire, affidandomi come povero peccatore alla fedeltà di Dio che in Gesù rende possibile per ogni vocazione quel “per sempre” pieno di misericordia.

Infine percepivo che ascoltavo le parole di Dio Padre insieme a Gesù: “Tu sei sacerdote”. Erano parole rivolte a me come figlio amato e che ricevevo come dono senza alcun mio merito, per grazia, nell'amore gratuito dello Spirito Santo.

Ho scoperto recentemente che nella chiesa parrocchiale San Zenone di Passirano è rappresentato il re e sacerdote Melchisedek, in fondo alla navata in alto verso l'uscita. Dal presbiterio e dall'altare quando celebrerai la tua prima messa a Passirano, potrai guardare questa immagine e sentire che anche tu sei stato inserito nel sacerdozio di Gesù secondo l'ordine di Melchisedek.

Infine vorrei raccontarti un aspetto che ho percepito il giorno della mia ordinazione sacerdotale. Dopo i riti di ordinazione, siamo stati chiamati, io e i miei tre compagni di ordinazione (Damiano, Luca e Claudio), ad avvicinarci al Vescovo emerito Bruno Foresti per la nostra prima (con-) celebrazione della

messa. Alzando lo sguardo vedevo la gente davanti a me dall'altra parte dell'altare: era una prospettiva nuova per me, inedita. Recitando per la prima volta la preghiera eucaristica dicevo le parole di Gesù e guardavo verso il popolo di Dio presente. Ho sentito che Gesù mi chiamava ad offrire il Suo Corpo e il Suo Sangue per quelle persone. Ero donato a loro con quel pane e vino consacrati che donavo loro.

Il sacerdote è per il popolo, stai con Gesù per gli altri. Ecco il mio augurio, caro don Andrea, mentre stai vivendo questa attesa, nella grazia del Giubileo 2025. Prego per te e per i tuoi compagni di ordinazione. E chiedo alla gente di Passirano di pregare per te. È importante che i fedeli preghino per i loro pastori, come diceva papa san Giovanni Paolo II durante l'omelia del Giubileo dei Sacerdoti il 18 maggio 2000: «Prega per noi anche tu, caro popolo cristiano, che oggi ti stringi attorno a noi nella fede e nella gioia. Tu sei popolo regale, stirpe sacerdotale, assemblea santa. Tu sei il popolo di Dio che, in ogni parte della terra, partecipi del sacerdozio di Cristo. Accetta il dono che noi oggi rinnoviamo al servizio di questa tua singolare dignità. Tu, popolo sacerdotale, rendi grazie con noi a Dio per il nostro ministero e canta con noi al tuo e nostro Signore: Lode a Te, o Cristo, per il dono del sacerdozio! Fa' che la Chiesa del nuovo millennio possa contare sull'opera generosa di numerosi e santi sacerdoti!».

Buon cammino,

padre Ermanno Barucco

Carmelitano Scalzo, sacerdote dal 17 giugno 2000



I tuoi amici ci saranno sempre

Caro Andrea,
ci stringiamo forte a te in queste settimane che precedono la consacrazione del tuo percorso di fede. La scelta di rinunciare a tutto in questo mondo per seguire Dio e l'amore verso il prossimo aveva sorpreso i più, ma non noi, gli amici di una vita.

Questa instancabile devozione verso "ciò che sta più in alto" è sempre emersa fin da quando eravamo più piccoli: la tua dritture morale e l'amore verso il Signore hanno sempre acceso in noi interesse e portato a riflettere, con maggiore attenzione, su tutto ciò che ruotava nelle nostre vite.

Lo hai dimostrato anche il giorno in cui hai raggiunto il diaconato. Impossibile sarà dimenticare il tuo sorriso e la gioia nei tuoi occhi.

Questa Luce ha illuminato il cammino di chi ti ha vissuto più da vicino, una stella polare che ci ha permesso di trovare una strada nei momenti più difficili e bui.

Il sacerdozio decreta una scelta che non è per tutti ma che è al servizio di tutti. Scegliere di essere veicolo di amore e di Spirito tra gli uomini è ciò che di più straordinario possa accadere nella vita di una persona. Certo, questa luce non sarà solo per noi d'ora in poi. Irradierà centinaia di cuori, di nuovi amici, di persone che cercheranno una risposta nelle difficoltà della quotidianità. Sarai un pilastro, come lo sei stato con noi, nella vita di una comunità, certi che la tua umanità e la gioia con la quale conduci il percorso di fede colmeranno questi cuori.

Abbiamo vissuto i momenti più belli della nostra gioventù dalla scuola, all'Oratorio, fino alle interminabili partite di calcio; momenti, questi, caratterizzati sempre

da un'infinita purezza e rispetto reciproco.

In un mondo che ha bisogno di riscoprire la normalità e la semplicità, speriamo che le esperienze, che insieme abbiamo vissuto, possano essere un valido aiuto per far donare speranza nel tuo cammino.

Siamo orgogliosi ed emozionati di essere al tuo fianco in questo momento e ti chiediamo di ricordarci, soprattutto quando ci saranno momenti difficili.

Ribadiamo la nostra gratitudine al Signore di avere un amico come te, che ha condiviso con noi tanti momenti, da quelli più spensierati a quelli più importanti e significativi.

Ti affidiamo al Signore in questo tuo sì, certi che Lui, con te, farà grandi cose.

I tuoi amici ci saranno sempre,

Grazie per tutto ciò che rappresenti.

I tuoi amici



Caro Andrea

il 14 giugno sarà un giorno speciale, un passo importante della tua vita che segna un nuovo inizio.

Diventare Prete non è solo un percorso di fede, ma anche un atto di grande amore e vocazione. Ti auguro di essere sempre quella luce capace di illuminare la strada a chi ne ha bisogno. E ora, vederti fare questo passo verso il sacerdozio mi riempie di una gioia indescrivibile.

Il cammino che hai scelto richiede coraggio, e io so che lo affronterai con la stessa passione e dedizione con cui hai vissuto ogni istante della tua vita.

Voglio ricordare tutti i momenti che abbiamo condiviso insieme fino ad ora.

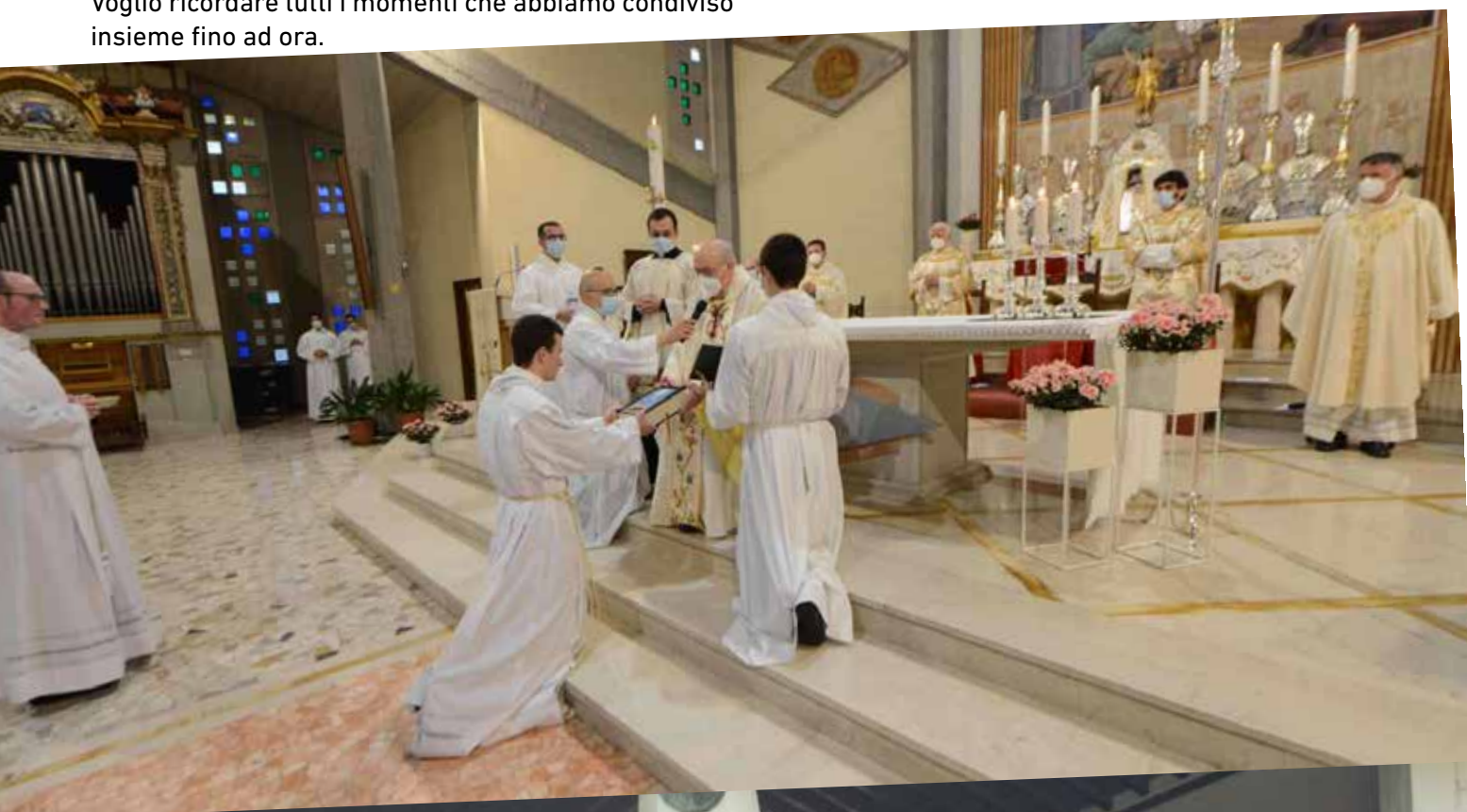
Quante risate, quante partite di calcio, conversazioni profonde e momenti di crescita!

Sin da piccolo eri disponibile e cordiale nel condividere con noi momenti spensierati di gioco o altri momenti che richiedevano più impegno, ma soprattutto per me sei un amico speciale.

Sarà bello vedere come la tua fede e il tuo spirito si rafforzeranno ogni giorno.

Con affetto ti porto nel cuore, felice di poter essere testimone di questo tuo percorso.

Rudi





Gesù con noi dal mattino

Come accade negli ultimi anni, anche durante l'Avvento di questo 2024, grazie all'impegno di alcuni volontari è stato possibile al mattino, prima che i nostri piccoli vadano a scuola, ritrovarsi in Oratorio a Camignone, per un piccolo momento di preghiera. Si incontra immediatamente lo sguardo gioioso dei bimbi che arrivano alla spicciolata e si trovano tutti in cerchio, pochi minuti prima delle 8, per poter recitare una piccola preghiera, condividere un pensiero positivo e ricordare chi dei nostri amici magari è a casa malato, i nostri nonni dai capelli argentati che a casa ci

sorridono sempre e anche chi nel mondo soffre per le varie guerre. La forza dei nostri piccoli, il loro impegno per tutto l'avvento ha scaldato il cuore di noi adulti che li abbiamo accompagnati nel periodo che ci ha portato al Natale, alla nuova nascita del nostro amato GESU'BAMBINO.

Diamoci fin d'ora appuntamento per la Quaresima con l'impegno di prepararci con cuore nuovo alla Pasqua 2025, camminando mano nella mano dei nostri piccoli amici.

LA GIOIA DEL MATTINO



Canta e cammina

Canta e cammina con la pace nel cuore... canta e cammina nel bene e nell'amore...

Proprio così han cantato durante la preghiera dell'Avvento i bimbi della scuola primaria di Monterotondo.

È stato un Avvento con un cuore scoppiettante di gioia. Incontrare, tutte le mattine alle 7.50 circa, i piccoli volti dei nostri bimbi è stato una gioia per gli occhi.

Un pochino di fatica l'abbiamo fatta, diciamo che in inverno si starebbe a letto fino all'ultimo secondo... ma non noi!

Noi avevamo l'impegno di rendere viva la preghiera del mattino.

Un grande aiuto è arrivato anche dal percorso scelto, molto motivante!

Ogni partecipante, al termine di ogni incontro, portava a casa con sé un piccolo simbolo per poter realizzare un bellissimo presepe verticale, che sarebbe stato un centro tavola perfetto per Natale.

Passo dopo passo, pezzo dopo pezzo, anche il nostro cuore prendeva nuova forma, i nostri pensieri si facevano più vicini agli altri, le nostre parole cercavano di essere più dolci, più gentili...

Così, insieme, con la pace nel cuore, nel bene e nell'amore, abbiamo preparato le nostre case affinché fossero pronte ad accogliere l'arrivo di Gesù bambino.

Un Grazie speciale va a tutti i bambini che hanno partecipato, alle famiglie che li hanno accompagnati, a don Raimondo che ci ha sempre fatto trovare una chiesetta calda ed accogliente e a don Giovanni che ci ha supportato lungo il tragitto.

Con gratitudine,

Cristina e Federica



Guidati dalla stella, abbiamo camminato verso il Natale

È stato un tempo di ascolto, di preghiera, di attesa e di carità quello che ci ha accompagnati ad accogliere la Luce di Betlemme e la venuta di Gesù nel giorno di Natale.

. Nel Tempo d'Avvento, ogni martedì sera, ci è stata offerta la possibilità di ritrovarci in Chiesa per pregare, riflettere e pensare a quanto poco basterebbe per riuscire a vivere tutti in Pace, per credere, rispettarci, generare vita, accogliere e crescere persone e comunità cristiane vivibili.

Basterebbe così poco ad essere grati, con le parole e con le opere, a curare le relazioni perdonando e offrendo accoglienza, opportunità di incontro, dialogo ed ascolto, ad aiutare le persone a liberare la loro parte più bella, per scoprire dentro di sé l'immagine di Dio.

Basterebbe davvero poco a non arrenderci, a costruire e operare la Pace in mezzo agli uomini, ad amare le persone una ad una, ad essere capaci di sognare, ad avere coraggio, a coltivare ideali, a saperci rialzare dopo aver sbagliato.

Basterebbe contemplare il cielo stellato...

“Quando vedo i Tuoi cieli, opera delle Tue dita, la luna e le stelle che Tu hai fissato, che cosa è mai l'uomo perché di lui Ti ricordi, il figlio dell'uomo, perché te ne curi?”

E invece, in questi tempi di guerra, chi ama rischia, rischia forte!

. È così che nel Tempo d'Avvento, con i gruppi del catechismo e non solo, abbiamo accolto l'idea di aderire ad un'iniziativa solidale dallo strano titolo:

“Il Calendario dell'Avvento al rovescio”,

una proposta che ha unito le nostre comunità in un'attesa del Natale carica di speranza.

Vi chiederete di cosa si sia trattato, così ora provo a raccontarvelo.

Mentre nel tradizionale Calendario dell'Avvento, dal primo al ventiquattresimo giorno del mese di dicembre, si attende il Natale aprendo una casellina in cui è solitamente contenuto un piccolo dono, in quello al rovescio si pensa a donare qualcosa, a mettere da parte un genere alimentare o di altro tipo, per confezionare un pacco che possa essere d'aiuto a chi si trova nel bisogno.

Partecipare a questa iniziativa ci ha permesso quindi, non solo di trovare ogni giorno un momento per pensare agli altri, a coloro che sono meno fortunati di noi, ma anche di arricchire la nostra Stella Cometa con i nomi di paesi lontani e di nuovi amici che abbiamo imparato a conoscere grazie alla visione e all'ascolto di alcune testimonianze giunte a noi, attraverso brevi video che ci venivano inviati dai missionari dell'OMG. Abbiamo così avuto un'occasione per fermarci a riflettere, per spostare l'attenzione da noi al prossimo,

ma anche un'opportunità per insegnare ai nostri bambini e ragazzi, capaci di realizzare a loro volta disegni e video stupendi, la bellezza della solidarietà, della carità, dell'altruismo, del saper donare e del saper riconoscere con gratitudine ciò che si ha.

Mi ha colpita in particolare la testimonianza di una ragazza in missione in Perù con la sua famiglia:

“Cari amici, grazie per non stancarvi di farvi carico dei bisogni degli altri, grazie per non rimanere indifferenti. Di sicuro i nostri bambini e le loro famiglie che riceveranno i viveri raccolti, sapranno anche regalare; invece, i bambini a cui state insegnando a regalare saranno gli adulti di domani, con un po' di consapevolezza in più”.

In totale abbiamo raccolto circa 130 pacchi, curati in ogni particolare, colmi di generi alimentari di ogni tipo, all'interno dei quali non sono mancati dolcetti, giocattoli, peluche e vestitini oltre a lettere, disegni e biglietti di auguri, da donare ai piccoli delle famiglie destinatarie del pacco.

Il nostro container è stato spedito a fine gennaio e, dopo un lungo viaggio per nave, arriverà agli amici missionari che operano in America Latina, che li distribuiranno nelle varie missioni dell'Operazione Mato Grosso.

Devo dire di aver provato una grande emozione nel vedere, in una bella domenica di sole, bambini e bambine, ma anche ragazzi, ragazze, mamme e papà, attraversare sorridenti il sagrato per posare il loro pesante pacco nella nostra Chiesa e ricevere così la Luce di Betlemme, simbolo di Pace e di fratellanza, da portare nelle proprie abitazioni e alle persone care.



Luce della pace 2024



"La pace è nelle nostre mani"



Ed è stata accolta anche nelle Chiese delle nostre due frazioni, dove altre famiglie si sono prodigate nella consegna dei loro pacchi dono.

Quella domenica mattina di fine Avvento mi sono convinta a credere che basta davvero poco per fare del bene, basta un gesto garbato o una mano tesa (penso ai doni confezionati uno ad uno dai bambini della scuola materna di Monterotondo e con cura da quelli di Pedrocca), basta aprire il cuore alla carità per accendere una Luce di Pace".

Nel Messaggio che ha accompagnato la distribuzione della Luce di Betlemme si legge infatti: "Siamo noi, uomini e donne di tutto il mondo, i veri artefici della Pace.

Ogni azione, ogni scelta quotidiana alimenta la fiamma della Pace, che si nutre del nostro impegno costante ad essere testimoni di un futuro migliore, costruito insieme. La differenza si fa con i piccoli

gesti, illuminando il cammino verso un mondo senza conflitti".

La Pace allora è davvero nelle nostre mani e, accendere una candela di Pace, dipende proprio da noi!

Il Tempo d'Avvento mi ha aiutata a comprendere che esiste una cosa più grande del fare del bene agli altri che è quella di consentire agli altri di fare del bene a noi, facendo della piccolezza il criterio della sequela a Gesù.

Grazie allora ai piccoli, testimoni di un bene inconsapevole, e a chi ha saputo farsi piccolo con loro e, guidato dalla stella, ha viaggiato, camminato, rischiato, ma anche sognato insieme a noi.

Così, semplicemente amando, ci siamo lasciati amare.

Veronica

Giornata del pane



Cosa sarà?

Una bella giornata in amicizia e in sintonia con gli altri: così definiremmo la festa de L'ALTRONATALE di domenica 8 dicembre 2024.

Le risposte della nuova Giunta comunale alla richiesta di poter organizzare, come di consueto negli ultimi 18 anni, i mercatini solidali de L'ALTRONATALE sono state a dir poco vaghe. Perciò, la ventina di associazioni che da molti anni si ritrovano, in piazza a Passirano, l'8 dicembre hanno deciso di accogliere l'invito della Parrocchia di Passirano ed hanno allestito sul sagrato della Chiesa del capoluogo le bancarelle di solidarietà. Dalle 7 del mattino in molti, nonostante una pioggia fitta ed insistente, si sono dati da fare per allestire il mercatino. E mancava poco alle 8 quando ci chiediamo, per la prima volta in questa giornata, cosa sarà? quando con una telefonata, un socio della nostra associazione SOL.E ci annuncia che ci sta portando, non richiesti ma molto graditi, due grossi ombrelloni veramente impermeabili, che loro usano nei mercati comunali, quelli seri, salvando noi ed un'altra associazione da un quasi "naufragio". Cosa sarà che ha spinto queste persone ad uscire, in una grigia domenica mattina, unico giorno di riposo settimanale, per darci una preziosa mano? Forse hanno fatto proprio lo slogan a corredo

della edizione di quest'anno de L'ALTRONATALE, così come hanno fatto le moltissime persone che sono passate a trovarci: IL REGALO È NELLA SCELTA!

Il regalo è nella scelta di donare significato, solidarietà, mutuo aiuto e sostegno alla comunità. L'ALTRONATALE è ricco di tutto ciò, è ricco di donne e uomini di ogni età che ci prendono per mano e si raccontano anche in un mercatino natalizio.

Se vi chiedete altresì cosa sarà che, nonostante tutto il pensiero positivo trasmesso dalla comunità passiranese riunita sul sagrato della chiesa, abbia spinto la nuova Amministrazione comunale a segnare una netta linea di divisione, organizzando nelle stesse ore un altro mercatino, più natalcommerciale, dall'altra parte della strada, di fronte ai mercatini solidali, beh, non vi sappiamo rispondere.

Sappiamo che in tanti ci siamo stretti attorno ai musicisti della banda cittadina, che come ogni anno si sono esibiti nel pomeriggio, condividendo con noi solidarietà e un po' di pioggia.

Alla fine resta una bellissima domanda: cosa sarà che ad ogni ALTRONATALE scalda nel profondo il nostro animo e dà prospettive più solidali alla comunità? Di certo non sono solo le bancarelle!



Dezember Fest



Dopo il grande successo ottenuto a fine agosto con la Sagra settembrina, i volontari del Gruppo Oratorio di Monterotondo si sono inventati una nuova festa dal sapore decisamente natalizio.

Ma, più precisamente quest'anno, dal 14 al 15 dicembre 2024 abbiamo assistito alla prima edizione della nuovissima Dezember Fest.

L'idea è quella di trasportare tutti i partecipanti in un'atmosfera particolare, fatta di cibo e bevande tipiche del Natale con diverse proposte gourmandes: wurstel e crauti, bretzel, taglieri, vin brulè, punch, bombardino, thè caldo...

Per un periodo dell'anno così speciale, accanto alla gioia del palato, gli organizzatori hanno pensato anche alla gioia per gli occhi: infatti, hanno fatto da cornice alla piazza della degustazione, diverse realtà del territorio che hanno esposto e venduto i loro prodotti. L'idea era quella di dare la possibilità a chiunque stesse cercando regali originali, realizzati a mano e unici, di trovarli, e, nello stesso tempo, sostenere le realtà locali, che lavorano per un mondo più giusto e più equo.

E dovete sapere che, tra un gazebo e un braciere scoppiettante, era stato allestito anche un apposito spazio, realizzato ad hoc, per scattare una foto ricordo con la star del momento: Babbo Natale.

Gli organizzatori si dicono soddisfatti del successo riscosso: il clima non è stato molto clemente, ma la musica della zampogna e i profumi del Natale hanno aiutato a scaldare corpo e cuore di tutti i partecipanti.



DEZEMBER FEST

14/15 dicembre 2024





STAND GASTRONOMICO



MERCATINI NATALIZI



FOTO CON BABBO NATALE

ORATORIO S. VIGILIO

PROGRAMMA

SABATO 14 DICEMBRE

ore 16.00
stand gastronomico e mercatini natalizi
ore 16.00/ 18.00
foto con Babbo Natale

DOMENICA 15 DICEMBRE

ore 14.00
stand gastronomico e mercatini natalizi associazioni e gruppi di volontari
ore 16.00/18.00
foto con Babbo Natale

Vin brulè, birra di natale, bretzel, wurstel e crauti, pane e salamina e tanti altri dolci e sfiziosità natalizie!!!



Cammini disarmati di pace



Il 1° gennaio 2025, dedicato alla preghiera per la pace, ci ha coinvolto ancora una volta come zona pastorale. La sera ci siamo messi in strada verso san Michele di Ome. Il percorso è stato accompagnato dalla lettura del messaggio di papa Francesco dal tema: "Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la tua pace" e dalla proposta in testi, immagini e canto di adulti e ragazzi che hanno raccontato come la pace sia calpestata dalla sfiducia reciproca, da narrazioni malate e menzognere, da dimostrazioni continue di prepotenza, da inimicizie e dalla cancellazione di una vera spiritualità evangelica. E poi siamo saliti fino alla recinzione del deposito di munizioni ed esplosivi fra Monticelli e Ome. Si vede il recinto ancora illuminato, ci sono cartelli che minacciano chi si avvicina a questa zona militare, non si sa bene cosa contenga e come sia ancora utile alla "difesa armata" italiana, ma non se ne può parlare ed è meglio girare al largo. Ci dicono!

Siamo in giorni tristi per questo mondo e questa Europa. Giorni in cui la "pacem in terris" di Giovanni XXIII e la "Populorum Progressio" di Paolo VI vengono quotidianamente tradite. Come il magistero sociale della Chiesa e di papa Francesco. Siamo in un mondo sempre meno capace di diplomazia e nei mesi del piano «Rearm Europe», 800 miliardi di euro per gli armamenti nel Vecchio Continente e ci domandiamo: davvero questo ci garantisce?

«L'aumento di risorse economiche per gli armamenti è ritornato ad essere strumento delle relazioni tra gli Stati, mostrando che la pace è possibile e realizzabile solo se fondata su un equilibrio del loro possesso. Tutto questo genera paura e terrore e rischia di travolgere la sicurezza, poiché dimentica come un fatto imprevedibile e incontrollabile possa far scoccare la scintilla che mette in moto l'apparato bellico». Sono parole pronunciate meno di due anni fa da Papa Francesco per il sessantesimo anniversario della Pacem in terris.

L'Europa, negli ultimi tre anni, con la guerra in casa, si è purtroppo dimostrata incapace di iniziativa e di creatività diplomatica. È sembrata in grado soltanto di rifornire di armi l'Ucraina ingiustamente aggredita



dalle truppe russe, ma non di proporre e perseguire, al contempo, concrete vie negoziali per mettere fine al sanguinoso conflitto. E ora si prepara ad investire, sulla scia di analoghe iniziative prese da altre potenze mondiali, la cifra esorbitante di 800 miliardi in armi. Non li investe per combattere la povertà, per finanziare programmi in grado di migliorare le condizioni di vita di chi fugge dai propri Paesi a causa di violenze e miseria, per migliorare il welfare, l'educazione e la scuola, per garantire un futuro umano alla tecnologia, né per assistere gli anziani. Li investe per gonfiare gli arsenali e dunque le tasche dei fabbricanti di morte, nonostante già oggi la spesa militare dei Paesi dell'Unione superi quella della Federazione Russa. È davvero questa la via da seguire per assicurare un futuro di pace e prosperità al Vecchio Continente e al mondo intero?

Invece di costituire, come proposto dal Papa nell'anno del Giubileo, un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e promuovere uno sviluppo sostenibile dell'intero pianeta, utilizzando una percentuale fissa del denaro impiegato nelle spese militari, si progetta di riempire gli arsenali di nuovi ordigni, come se le atomiche stoccate nei magazzini già non minacciassero a sufficienza un olocausto nucleare in grado di distruggere più volte l'umanità intera. Come se quella Terza guerra mondiale a pezzi profeticamente evocata già un decennio fa da papa Francesco non fosse la vera minaccia da scongiurare. Ha detto in una recente intervista il cardinale segretario di Stato Pietro Parolin: «La pace autentica nasce dal coinvolgimento di tutte le parti in causa. Bisogna che ciascuno abbia qualcosa, in un compromesso nessuno può avere tutto e tutti devono essere disposti a negoziare qualcosa. Altrimenti la pace non sarà mai stabile e duratura. Bisognerà tornare a questo stile, altrimenti il mondo diventerà una giungla e ci saranno soltanto conflitti, con il loro terribile portato di morte e distruzione».

L'unico vero piano, l'unico realistico appello da lanciare oggi, al posto di «Rearm Europe», non dovrebbe piuttosto essere «**Peace for Europe**»? Il che significa svuotare gli arsenali di armi e restituire al mittente, cioè agli Usa, il carico di bombe nucleari che sono a Ghedi, qui vicino a casa nostra.

don Fabio



Cammini di pace... un'arte!

All'interno della Settimana educativa, domenica 26 gennaio, nonostante il tempo inclemente, abbiamo pregato per la pace e ci siamo messi in cammino da Passirano a Camignone, dove in Oratorio l'anno scorso abbiamo piantato una pianta di caco, figlia del sopravvissuto alla bomba atomica di Nagasaki. Il "Kaki Tree Project – La rinascita del tempo" è un progetto artistico attraverso il quale le persone possono apprendere l'importanza della pace e della vita. Nel 1945, a Nagasaki, un albero di cachi sopravvisse miracolosamente al bombardamento atomico. "Noi consegniamo ai bambini di tutto il mondo le pianticelle di "seconda generazione dell'albero di cachi sopravvissuto al bombardamento atomico", nate da quella pianta madre, chiedendo loro di allevarle producendo al tempo stesso espressioni artistiche che abbiano come tema l'albero di cachi. Nell'Arte risiede la capacità di immaginare il dolore altrui, la forza di creare un mondo nuovo. Essa, inoltre, travalica Paesi, religioni, razze e lingue, rendendo possibili sentimenti di condivisione."

Pace, arte, bambini e futuro, bellezza e disarmo, li abbiamo vissuti insieme quella mattina e in questo

mezzo della Pace, Papa Francesco nel Giubileo degli artisti ha suggerito:

"Cari artisti, vedo in voi dei custodi della bellezza che sa chinarsi sulle ferite del mondo, che sa ascoltare il grido dei poveri, dei sofferenti, dei feriti, dei carcerati, dei perseguitati, dei rifugiati. Vedo in voi dei custodi delle Beatitudini! Viviamo in un'epoca in cui nuovi muri si alzano, in cui le differenze diventano pretesto per la divisione anziché occasione di arricchimento reciproco. Ma voi siete chiamati a costruire ponti, a creare spazi di incontro e dialogo, a illuminare le menti e a scaldare i cuori.

Qualcuno potrebbe dire: "Ma a che serve l'arte in un mondo ferito? Non ci sono forse cose più urgenti, più concrete, più necessarie?". L'arte non è un lusso, ma una necessità dello spirito. Non è fuga, ma responsabilità, invito all'azione, richiamo, grido. Educare alla bellezza significa educare alla speranza. E la speranza non è mai scissa dal dramma dell'esistenza: attraversa la lotta quotidiana, le fatiche del vivere, le sfide di questo nostro tempo.

Il mondo ha bisogno di artisti profetici, di intellettuali coraggiosi, di creatori di cultura. Lasciatevi guidare dal Vangelo delle Beatitudini, e la vostra arte sia annuncio



di un mondo nuovo. La vostra poesia ce lo faccia vedere! Non smettete mai di cercare, di interrogare, di rischiare. Perché la vera arte non è mai comoda, offre la pace dell'inquietudine. E ricordate: la speranza non è un'illusione; la bellezza non è un'utopia; il vostro dono non è un caso, è una chiamata. Rispondete con

generosità, con passione, con amore".

I nostri bambini, ragazzi, adolescenti, giovani, le nostre famiglie e comunità sono opere d'arte che raccontano pace e speranza. Vale la pena stare con loro e donarsi a loro.



Oltre le sbarre

Nel mese della Pace 2025 ci siamo fermati a riflettere sul carcere e i carcerati, sulle inadempienze all'art. 27 della Costituzione (che recita: "Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato"), e sulle azioni concrete che possiamo scegliere come comunità cristiane. Ci ha aiutato don Stefano Fontana, cappellano delle carceri bresciane: Nerio Fischione (già Canton Mombello) e Verziano.

Le carceri italiane vivono una crisi crescente legata al sovraffollamento, con oltre 62.000 detenuti a fronte di una capienza di 46.910 posti. In questo contesto, Canton Mombello a Brescia si colloca al terzo posto tra i penitenziari più affollati, con un tasso di sovraffollamento che raggiunge il 132%. Nella relazione (ottobre 2024) della Garante dei diritti dei detenuti, Luisa Ravagnani, ecco la drammatica fotografia dei due Istituti penitenziari bresciani: "I detenuti del Nerio Fischione erano 371 nel 2023, 367 a fine ottobre 2024: non un grande cambiamento, per una struttura progettata per ospitare 182 persone. A Verziano le cose vanno leggermente meglio, ma anche in questo caso la consolazione è magra: lo scorso ottobre sono stati conteggiati 114 detenuti (a fronte di 71 posti disponibili in struttura) contro i 116 del 2023". Racconta don Stefano: "La situazione è nota, direzione, polizia penitenziaria, educatori, volontari e cooperative fanno quello che possono, ma è chiaro che la struttura non consente di garantire la rieducazione, che dovrebbe essere l'obiettivo di tutti".

Poi don Stefano entra nel merito e ci dice.

"Parlare di carcere è guardarci allo specchio. Chi arriva in carcere era come tutti noi. Cosa è accaduto e cosa accade ancora oggi per portare giovani o adulti, e un numero sempre maggiore di minorenni, a sfidare la legalità, la giustizia, la convivenza, la fraternità? Dovremo trovare tempo e intelligenza per capire e agire educativamente in modo adeguato.

In carcere c'è sempre rumore, non c'è mai silenzio: come fai ad ascoltarti e ad ascoltare? Diventa impossibile. La Costituzione chiede che il carcere sia occasione di rieducazione e di reinserimento, ma il rumore continuo del giudizio e pregiudizio lo impedisce. In fondo cosa facciamo noi, singolarmente e comunitariamente, contro il rumore costante dei pregiudizi e delle condanne a vita?

In carcere c'è un'umanità viva, che vive però in condizioni inimmaginabili, a causa dell'incredibile affollamento e di tempi difficili della giustizia. Ne è segno il numero crescente di suicidi nelle nostre carceri italiane: 83 suicidi nel 2024 e 603 negli ultimi 10 anni oltre a 2.035 tentati suicidi e 12.544 atti di autolesionismo.

Come si esce da una situazione così difficile? La recidiva è del 70% a Brescia; sono quadruplicati i carcerati fra

i 18 e i 22 anni in pochi anni. Chi ascolta più i giovani e le loro istanze, desideri, paure e fragilità? Costa fatica educare e mi domando chi oggi sta facendo l'adulto.

Mancano anche comunità educanti e accoglienti: abbiamo bisogno per chi esce dal carcere di lavoro e di casa. Ma chi dà lavoro e affitta casa a un ex carcerato? Vivere il Giubileo della speranza significa anche ricordare che la misericordia di Dio non è chiudere gli occhi sulla realtà ma abbracciarla e amarla a tal punto da cambiare il bene in male, la solitudine in fraternità, il pregiudizio in prevenzione, l'abbandono in educazione e la disperazione in speranza."

Papa Francesco aprendo la Porta Santa nel carcere di Rebibbia, il 26 dicembre 2024, ha detto: "Ho voluto spalancare la Porta, oggi, qui. La prima l'ho aperta a San Pietro, la seconda è vostra. È un bel gesto quello di spalancare, aprire: aprire le porte. Ma più importante è quello che significa: è aprire il cuore. Cuori aperti. E questo fa la fratellanza. I cuori chiusi, quelli duri, non aiutano a vivere. Per questo, la grazia di un Giubileo è spalancare, aprire e, soprattutto, aprire i cuori alla speranza. La speranza non delude (cfr Rm 5,5), mai! Pensate bene a questo. Anche io lo penso, perché nei momenti brutti uno pensa che tutto è finito, che non si risolve niente. Ma la speranza non delude mai."





don Andrea si fa prete

Sabato 14 giugno 2025

Duomo di Brescia
Ordinazione sacerdotale



Domenica 15 giugno 2025

Chiesa di Passirano
Prima Messa, segue festa in Oratorio

Ordinazione Sacerdotale

sabato 14 giugno 2025
ore 10 Duomo di Brescia

siamo tutti invitati
la Parrocchia organizza il trasporto in pullman

sabato 14 giugno 2025
ore 20,30 chiesa di Monterotondo
veglia di preghiera in ringraziamento
momento di fraternità e di festa con don Andrea in Oratorio



Prima Messa di don Andrea

domenica 15 giugno 2025

ore 9,30 accoglienza presso la casa di don Andrea
in Via 4 novembre n. 6
cammino fino al sagrato

ore 10 Prima Messa
nella chiesa di Passirano

ore 12 in Oratorio dei Santi Francesco e Chiara
pranzo comunitario

tutti siamo invitati, anche i bambini e i ragazzi

ore 17,45 chiesa di Camignone
Messa di ringraziamento





Pastore. Il vescovo di Brescia, monsignor Pierantonio Tremolada



Basilica di San Pietro fuori le mura - Roma - 15 Ottobre 2018 - 5. Messa di ringraziamento per la consacrazione al Papa 14



Prima Comunione 24 aprile 2005

In ricordo del nostro amico e maestro don Igino

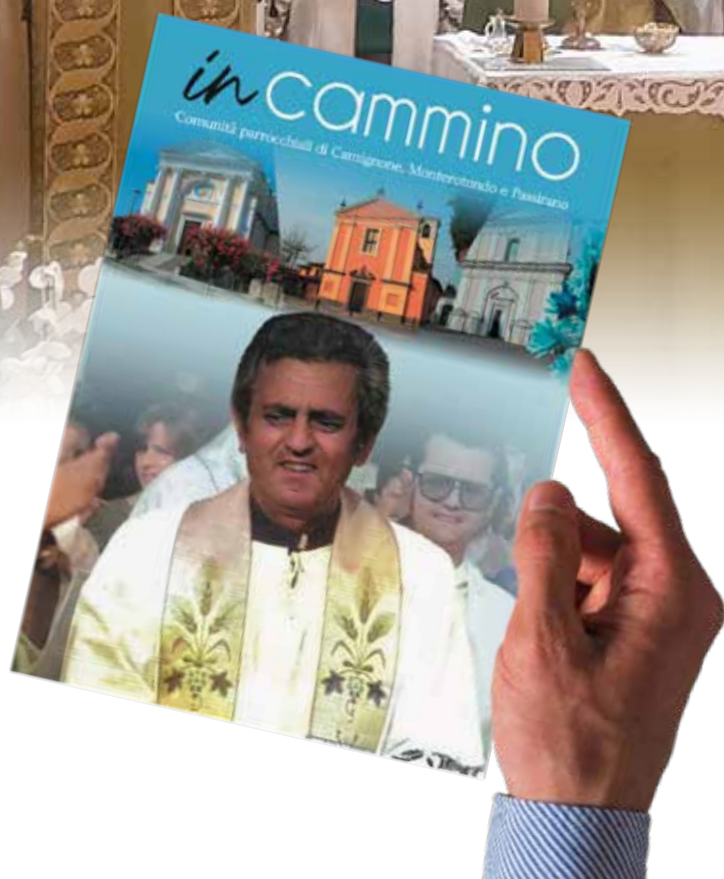
Il 12 febbraio abbiamo ricordato Don Igino Delaidelli, parroco di Monterotondo dal 1985 al 1995, a 30 anni dalla sua morte (12.02.1995).

Si è iniziato pregando insieme nella Santa Messa e si è continuato in Oratorio con un bel momento di ricordi e testimonianze concluso con la condivisione di buonissime torte e tisane calde.

Tante le persone che hanno partecipato per ricordare, anche con commozione, quell'uomo libero e fedele in Cristo. A dire la verità, ad un certo punto, vista l'ora, abbiamo smesso di chiacchierare e ricordare, ma saremmo andati avanti ancora per ore!

A Don Igino è anche intitolata la scuola primaria di Monterotondo, ora scuola a metodo Montessori.

A pensarci bene, in effetti, le idee, il modo di educare e il pensiero di Don Igino si sposano perfettamente con quelli di Maria Montessori. Nulla è per caso!



Padre Stra con i “suoi barabit” fino alla fine!

Amatissimo Padre Stra, è giunta l'ora della tua “partenza per il Cielo”!!!

È arrivata improvvisa e... inaspettata!!!

Abbiamo vissuto 21 anni di stretta collaborazione e tanto affetto, condividendo dolori e speranze. Con i tanti amici e in particolare con l'“Associazione Amici di Sr. Francesca”, hai sempre avuto espressioni sobrie, confortanti, schiette e incoraggianti... GRAZIE per le tue carezze, le tue delicatezze, il tuo esempio...

Quanti ragazzi di strada (Barabit) avrà salvato Padre Stra?

Lui lo sa e potrebbe dirlo, perché il volto e il nome di ognuno di loro, li ha sempre conservati e scolpiti nel cuore. Come il pastore che conosce una per una le pecorelle del suo gregge...

Nato a Cherasco in Piemonte 88 anni fa, da una famiglia contadina, Padre Stra, molto presto, parte per la missione ancora prima di essere ordinato sacerdote, nell'esercito dei Salesiani di don Bosco.

Vietnam fu la prima tappa dove, nella diocesi di Dalat (eretta da Papa Roncalli) si occupò dei ragazzi di

strada: “Siate buoni cristiani e onesti cittadini” andava proponendo. Non piacque ai politici del tempo, finendo così in un campo di detenzione comunista, dove ne uscì a seguito della definitiva caduta di Saigon. Dovette poi, molto presto, abbandonare la sua prima amatissima terra di missione!

Non si scoraggiò, seppe “guardare in alto e lontano” ... Ed eccolo ad Haiti, un concentrato di fame, violenza e disperazione allo stato puro.

Qui incontra Sr. Francesca, missionaria salesiana, con la quale intesse una fraterna e feconda collaborazione. Lei, con la sua comunità, si occupa di ragazze orfane per crescerle, avviarle allo studio e al possibile lavoro. Impresa molto impegnativa data la situazione ambientale. Pure ragazze madri e tanta gente povera bussano alla porta e, miracolosamente, il “pane” nella madia, non si esaurisce mai...

Nel 1983, Giovanni Paolo II, visitando la derelitta nazione caraibica, pronuncia uno storico invito: “Qui, c'è bisogno di cambiare le cose...”. Padre Attilio è lì, pronto ad accogliere l'invito. Prende così il via il suo



nuovo progetto denominato "Lakay", che significa "Casa". Offre così ai giovani e giovanissimi delle bande che insanguinano la capitale (Port-au-Prince), l'opportunità di intraprendere un cammino di recupero. "Sono ragazzi abbandonati come cani senza guinzaglio ai quali proporre uno sguardo diverso sulle cose e sul mondo..." (è lo stesso Padre Stra che parla...).

La formula mostra di funzionare anche in una situazione di degrado estremo come quella di Haiti. A Lakay i ragazzi si moltiplicano grazie anche all'aiuto di tanti benefattori, fra i quali anche gli "Amici di Sr. Francesca" e amici vari che desiderano partecipare e sostenere il progetto. Lì si insegna a lavorare e a creare lavoro in un Paese in cui il lavoro non c'è o, se c'è, consiste nell'uccidere, rubare, violentare, sequestrare, incendiare, distruggere....

Non mancano dolorosi e tragici fallimenti nonostante la grande forza d'animo di Padre Stra. Anche i 20.000 soldati americani inviati dal presidente Clinton nel 1994 non sono riusciti a ristabilire un minimo d'ordine e a stroncare il traffico di droga.

Poi, 15 anni fa, l'apocalisse. Il 12 gennaio 2010, un terremoto di magnitudo 7,3 della scala Richter si abbatte su Haiti, uccidendo in 35 secondi, più di 250.000 persone e radendo al suolo tutto. Anche Padre Stra finisce travolto dal crollo di una Scuola Salesiana. Miracolosamente estratto dalle macerie, viene trasferito a Santo Domingo per ricevere le prime cure. Appena possibile, è desideroso di ritornare al più presto in prima linea a Lakay: "la vecchia carcassa funziona ancora" ... scrive!

Continua così la vita fra i suoi Barabit, offrendo tutto se stesso e quanto possibile per la loro crescita fisica e morale.

Ad ogni espressione di aiuto, risponde ringraziando e garantendo preghiere per ognuno: "Rimaniamo nel cavo della mano di Dio". È certo che anche in Cielo ha i suoi sostenitori: Sr. Francesca fa sentire la sua presenza e lui è certo che lei "sorride..." ad ogni piccola conquista.

"Mi raccomando, pregate sempre per me, così come io e i miei Barabit preghiamo ogni giorno per voi" è stato il suo costante messaggio in ogni occasione.

Sofferente e ormai consumato, Padre Stra è rimasto sul campo di battaglia fino alla fine, senza volutamente prendersi una pausa di riposo, vuol morire con i suoi!!!

Il 30 dicembre 2024 è salito al Cielo, nella sua amata Haiti.

A dargli l'estremo saluto, nella Chiesa di Cap-Haitien, gremita di gente e inondata di fiori e di canti, c'erano tutti i suoi Barabit, giovani e meno giovani.

Al termine della cerimonia funebre, proprio loro si sono caricati sulle spalle la bara per deporla in una piccola cappella mortuaria, preparata dagli stessi ragazzi nel cortile di Lakay. Ora, caro Padre, non c'è più nulla a separarti dal "Cavo della mano di Dio" e,

"beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità vi dico, si cingerà le sue vesti, li farà mettere a tavola e passerà a servirli" ...

Caro Padre Stra, ti chiediamo di continuare ad accompagnarci con l'amore di sempre; noi desideriamo continuare a sostenere, anche con poche gocce, l'arsura di Haiti, nella terra che ti ha visto missionario fino alla fine. Grazie!

Caio e "Associazione Amici di Sr Francesca"



*dal paradiso
accompagnaci
con l'amore
di sempre.*

*Amici di
Suor Francesca
PER HAITI*



Giubileo di Speranza 2025

LA GIUSTIZIA ECONOMICA DEL VANGELO

da una riflessione di don Bruno Bignami (responsabile della Pastorale Sociale della Chiesa Italiana)



Si è aperta la porta del Giubileo per farci entrare in uno spazio di novità. Anticamente il suono del corno di ariete faceva da sveglia. È anno di grazia; tempo di perdono, di ritorno alle origini, di remissione del debito, di giustizia sociale, di clemenza, di pacificazione e di liberazione. Apriamo una porta per incontrare un mondo che rischiamo di lasciare fuori e di trascurare. Un'apertura che permette al grido della terra e al grido dei poveri di entrare e di conquistarci.

Un tempo era il suono di uno strumento ad attirare l'attenzione, ora sono le grida che salgono dall'ambiente e dall'umanità sofferente. Lo sfruttamento della terra e l'oppressione del prossimo chiedono ascolto e presa in carico. Risuona dentro e diventa richiamo a fermarci per dedicare tempo, energie e vita.

Si comprende la logica giubilare a partire dal testo di Lc 4,16-21. Nella sinagoga di Nazaret, di sabato, Gesù si alza per leggere la Parola e gli danno il testo di Is 61,1-2. In Gesù si realizzano le istanze giubilari presenti in Levitico 25 e quelle sabbatiche presenti nel profetismo. Amos 8,5-6 lo esplicita:

«Ascoltate questo, voi che calpestate il povero e sterminate gli umili del paese, voi che dite: "Quando sarà passato il novilunio e si potrà vendere il grano?"

E il sabato, perché si possa smerciare il frumento usando bilance false, per comprare con denaro gli indigenti e il povero per un paio di sandali?"

Il Signore lo giura per il vanto di Giacobbe: "Certo, non

dimenticherò mai tutte le loro opere"».

Perché ci sia giustizia secondo la Bibbia occorrono due condizioni:

1. L'interruzione

Nell'ambito della legge di santità, Levitico 25,1-55 mette in stretta relazione l'anno sabbatico e l'anno del Giubileo: entrambi riguardano la vita economica e sociale di Israele. La richiesta di far riposare la terra assume un rilievo speciale, soprattutto come antidoto all'abbandono del povero. La preoccupazione è per i meno abbienti e per gli indebitati. La normativa è a tutela di una società più giusta, tanto che il testo usa frequentemente l'espressione «fratelli».

La lotta che il profetismo ha portato avanti per la giustizia sociale sta a fondamento della normativa giubilare e rimanda a due grandi azioni di Dio per il suo popolo: la liberazione dalla schiavitù d'Egitto e la conquista della terra promessa. In questa prospettiva l'amore per il fratello e l'amore per Dio sono una cosa sola. Il Giubileo biblico fa emergere l'ideale di una società più giusta. Unico proprietario del mondo è Dio e l'uomo è semplice affidatario. Nulla è per sempre circa la proprietà.

2. La condivisione

Non dobbiamo mai smettere di far comprendere la centralità nel Vangelo del gesto di condivisione. Lo troviamo nella parabola del Samaritano, ma soprattutto nell'evento più narrato in assoluto: la moltiplicazione (condivisione) dei pani e dei pesci. Gesù non ha inteso fare un semplice gesto, ma lanciare una mentalità.

Il fallimento della vita quando è sottoposta alla logica dell'accumulo, l'esatto opposto della condivisione, è ben delineato nella parabola del ricco epulone (Luca 16,19-31), tutta incentrata sull'indifferenza verso Lazzaro nella prima parte e sul ribaltamento della sorte nella seconda parte. L'accumulo genera disuguaglianza e diventa distanza di sguardo e lontananza di cuore.

Tutti indebitati?

Papa Francesco ha scritto nella bolla di indizione del Giubileo: *«Un altro invito accorato desidero rivolgere in vista dell'Anno giubilare: è destinato alle Nazioni più benestanti, perché riconoscano la gravità di tante decisioni prese e stabiliscano di condonare i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli. Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli: «C'è infatti un vero "debito ecologico", soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi» (LS 51). Se veramente vogliamo preparare nel mondo la via della pace, impegniamoci a rimediare alle cause remote delle ingiustizie, ripianiamo i debiti iniqui e insolubili, saziamo gli affamati» (Spes non confundit 16). Il mondo non è in pace e non si dà pace. Il grido è un invito a prendere sul serio la sete di vita delle creature. Conversione e perdono camminano insieme. Passano dalla Porta santa del Giubileo, che diventa luogo in cui curare le ferite. La ricchezza onesta è una responsabilità sociale. È sapiente quel modo di intendere il profitto, conseguito con la collaborazione e la fatica di tutti, come una risorsa per ognuno, non solo come un dividendo per arricchire gli investitori. La restituzione delle ricchezze nell'esercizio di una matura responsabilità non potrà essere la beneficenza, ma piuttosto un investimento per dare riposo alla gente, alla terra, alla città».*

Il debito della pace

Viviamo in un mondo di guerre pubblicizzate, che fanno notizia in prima pagina, ma anche di guerre dimenticate, lasciando nell'oblio migliaia di persone. Il nemico è costruito intorno alla convinzione che con l'altro non ci sia nulla in comune. Deve essere eliminato. Non c'è riconoscimento, ma offesa. La violenza sembra la sola risposta alla differenza. Invece

di con-donare, le armi con-dannano, fomentano l'odio. L'altro non ha più diritti. Per quanto nella storia si sia cercato di limitare i conflitti mettendo confini o regole alle guerre, la vendetta ha sempre avuto la meglio. Non è difficile immaginarne la ragione: il più forte è in grado di far prevalere anche la sua narrazione della guerra.

Con grande convinzione l'enciclica Fratelli tutti ha mostrato che *«ogni guerra lascia il mondo peggiore di come lo ha trovato. La guerra è un fallimento della politica e dell'umanità, una resa vergognosa, una sconfitta di fronte alle forze del male. Non fermiamoci su discussioni teoriche, prendiamo contatto con le ferite, tocchiamo la carne di chi subisce i danni. Rivolgiamo lo sguardo a tanti civili massacrati come "danni collaterali". Domandiamo alle vittime. Prestiamo attenzione ai profughi, a quanti hanno subito le radiazioni atomiche o gli attacchi chimici, alle donne che hanno perso i figli, ai bambini mutilati o privati della loro infanzia. Consideriamo la verità di queste vittime della violenza, guardiamo la realtà coi loro occhi e ascoltiamo i loro racconti col cuore aperto. Così potremo riconoscere l'abisso del male nel cuore della guerra e non ci turberà il fatto che ci trattino come ingenui perché abbiamo scelto la pace» (FT 261).*

Questione di prospettiva

Così predicava don Tonino Bello in una omelia nella Chiesa di San Domenico in Molfetta, in occasione della apertura di un anno giubilare per quella comunità:

«Cari fedeli, vorrei indire quest'anno giubilare aprendo la porta di bronzo non dalla parte della piazza (...), bensì dalla parte della chiesa. Sì, perché oggi il problema più urgente per le nostre comunità non è quello di inaugurare porte che si aprono verso l'interno degli spazi sacri... Il problema più drammatico dei nostri giorni è quello di aprire le porte che dall'interno del tempio diano sulla piazza. È di questa simbologia che abbiamo bisogno! Per far capire che l'intimismo rassicurante delle nostre liturgie diventa ambiguo se non si spalancherà sugli spazi del territorio profano. E per affermare che il rito, attraverso la testimonianza di chi vi ha partecipato, deve raggiungere i cortili, entrare nei condomini, sostare sui pianerottoli, e afferrare l'uomo nei cantieri del quotidiano».



Per Carnevale sono tornate le... “Bertoldine”!

Domenica 2 marzo, in occasione del Carnevale, in Oratorio a Camignone il “Club del dolce” si è sbizzarrito nella preparazione delle “Bertoldine”.

Il tutto è nato qualche anno fa, più precisamente nel 2020, quando un gruppo di donne, tra una chiacchiera e l'altra, decide di preparare questo dolce da far assaggiare a tutti.

Lo scopo di tutto questo è quello di condividere del tempo insieme allegramente e nello stesso tempo di dare un aiuto economico alla “nostra” Parrocchia.

A presto!

Il “Club del dolce” di Camignone



I ♥ CHISULÌ di Monterotondo

La storia dei chisulì di Monterotondo è forse nota ai più, ma vale la pena ripercorrerla brevemente.

Gli inizi li dobbiamo senza dubbio alla "Nonna Beppa" che ha pensato, oltre 40 anni fa, di mettere a frutto questa antica ricetta a beneficio delle opere della Parrocchia.

Coinvolgendo in questa sua impresa numerose amiche, ha dato vita ad un nutrito gruppo di signore fortemente motivate, che fin dalle prime ore di ogni domenica preparavano centinaia di chisulì che venivano venduti anche a domicilio.

Oggi altre persone, con entusiasmo, hanno raccolto l'eredità lasciata dal quel fantastico gruppo continuando la produzione dei chisulì. La ricetta originale è conservata gelosamente e con molta cura; è stata studiata e sperimentata attentamente per

poter riprodurre, il più fedelmente possibile, i sapori e i profumi che caratterizzavano i chisulì originali.

Pare proprio che le nuove leve abbiano senz'altro raggiunto l'obiettivo, a giudicare dal largo apprezzamento espresso dai fruitori dei nostri chisulì: solo la loro costanza e il loro impegno nel ricordo delle "nonne" ci permettono di gustare ancora oggi un dolce dai sapori antichi che, nel 2018 ha ottenuto la DE.CO. (Denominazione Comunale) riconoscimento che è motivo di grande soddisfazione per tutti!



Nuova colorazione dei muri dell'Oratorio di Monterotondo

L'oratorio di Monterotondo, dopo 10 anni di vita, ha vissuto il suo primo restyling: tavoli, sedie e muri colorati per portare nuova energia.

Le pareti sono state dipinte da un gruppo di giovani artisti di Passirano che si presenta così: "Siamo un gruppo di amici uniti dalla passione per l'arte urbana, i graffiti e la street art, con l'obiettivo di portare colore in ogni posto possibile.

Siamo attivi dal 2019 con progetti sia su tela sia su muro con soggetti che variano dallo studio di paesaggi a quello delle lettere e quest'anno abbiamo fatto a Brescia la nostra prima mostra riscuotendo approvazioni da persone di tutte le età.

Siamo aperti a collaborazioni e commissioni di ogni tipo, e potete contattarci su Instagram o su whatsapp (Marco: @flow_dalla_valle Giorgio: 3496514186)".



ORATORIO PASSIRANO | ESTATE 2025

MERCOLEDÌ

25
GIUGNO

10[↑]

FESTA
dell'oratorio

LUNEDÌ

30
GIUGNO

STAND GASTRONOMICO | AREA BIMBI CON GONFIABILI
BIRRA ARTIGIANALE | TORNEI CALCIO E BEACH VOLLEY

VENERDÌ

29
AGOSTO

3[↑]

FESTA
di fine estate

DOMENICA

31
AGOSTO



Una sigla quella della nostra Associazione che sembra difficile da memorizzare ma in realtà è molto semplice. La cosa molto bella, per chi tanti anni fa l'ha pensata, è che in sole cinque lettere ha saputo rappresentare tutte le nostre comunità. L'Associazione nasce nell'ormai lontano 1998, quando un gruppo di persone attente alle necessità alle problematiche presenti nelle nostre comunità, soprattutto riguardo a persone e famiglie che ad oggi chiameremmo fragili, decidono di mettersi, loro stesse, al servizio della comunità.

Scrivo di seguito parte del testo originale dell'Atto Costitutivo dell'Associazione, dove sono elencate tutte le motivazioni che hanno dato vita a questo progetto e per le quali continuiamo ad operare:

"Si sono riuniti tra di loro, e di comune accordo, hanno deciso di costituire l'Associazione Volontari "Camignone Monterotondo Passirano": un' Associazione senza finalità di lucro che si propone di sviluppare sul territorio, l'analisi delle carenze, delle disfunzioni, delle priorità e dei bisogni socio-culturali, assistenziali e ricreativi delle persone anziane, dei pensionati, dei disabili e delle famiglie con disabili parziali e totali e di ogni altra persona in difficoltà per elaborare proposte, iniziative e progetti finalizzati alla gestione delle sopraelencate problematiche [...] delle attività di volontariato, di solidarietà sociale, di informazione e di assistenza sociosanitaria in favore delle persone bisognose."

L'Associazione, presente sul territorio da ormai 27 anni, ha avuto e continua ad avere un numero molto consistente di volontari e di soci sostenitori, a dimostrazione di quanto tutta la comunità ne abbia capito l'importanza e il ruolo.

Tanti in paese non ci conoscono come A.V.C.M.P. ma per dirla con una forma dialettale: "I volontàre, chèi de le màchine".

La nostra Associazione, come ciascuna associazione del territorio, gode di una propria autonomia, ha uno Statuto e ha un suo Direttivo. Negli anni, grazie alla presenza di una convenzione, ha collaborato con le varie Amministrazioni che si sono succedute e con gli Assistenti Sociali del nostro Comune, garantendo i servizi che ci sono stati richiesti, in aggiunta ai trasporti che ci vengono richiesti direttamente dai cittadini delle nostre comunità.

Sono quattro ad oggi le macchine di nostra proprietà, che ogni giorno utilizziamo per il trasporto di persone anziane e non solo, presso ospedali, centri di riabilitazione, centri diurni, raccogliendo i bisogni delle famiglie. Molto gradito è anche il servizio della consegna dei farmaci a domicilio. Per sopperire alle tante richieste, vengono utilizzati anche due mezzi del Comune per il trasporto dei disabili e la consegna dei pasti a domicilio.

La nostra sede è aperta il giovedì pomeriggio per tutti gli anziani che desiderano trovarsi per chiacchierare, giocare a carte, condividere un po' di tempo insieme. L'ufficio invece è aperto tutte le mattine, dal lunedì al venerdì, dalle ore 9.00 alle ore 11.00, (Tel. 030653498). "... Il volontariato è sempre in uscita, il cuore aperto, la mano tesa, le gambe pronte ad andare", Papa Francesco descrive così il volontariato e l'essere volontari.

Il volontariato è un atto di altruismo che dona tempo e talento alla comunità ma nello stesso tempo chi pratica volontariato sa di ricevere molto di più di quanto dona, perché "... ciò che tu doni ti ritorna, ciò che tu semini, lo raccogli, ciò che tu dai, lo ricevi e quello che vedi negli altri esiste in te ..." (Madre Teresa di Calcutta).

Mi piace pensare, e concludo, che nella nostra sigla A.V.C.M.P. sono nascoste alcune delle qualità che un volontario dovrebbe avere e sicuramente ognuno di noi fa del suo meglio per metterle in pratica:

A ssociazione
V olontari
C amignone
M onterotondo
P assirano

ci impegniamo ad essere

A ttivi
V icini
C aritatevoli
M iti
P azienti

Questo per noi vuol dire essere Volontari. Questo per noi vuol dire essere comunità!
Grazie di cuore a tutti!

I vostri Volontari (Elena B.)



Musica e fede

Il concerto del 18 dicembre presso la Chiesa Parrocchiale di San Zenone a Passirano è stato un evento straordinario che ha emozionato il pubblico, grazie all'esibizione delle orchestre dell'Indirizzo Musicale dell'Istituto Comprensivo di Passirano e alla partecipazione del Coro di voci bianche degli alunni delle scuole primarie dell'Istituto.

Diretti con entusiasmo dagli insegnanti Mario Scolari, Daniela Gozzi, Ombretta Ghidini, Laura Bonomo, Francesco Bettoni e Giuseppe Palmisano, gli studenti hanno proposto un repertorio ricco e variegato che ha spaziato dai classici natalizi a brani più moderni e coinvolgenti.

Tra le performance più apprezzate, Jingle Bells e Gli angeli delle campagne hanno evocato il calore del Natale, mentre le interpretazioni di I Will Follow Him e Benedicat hanno aggiunto un tocco di emozione e intensità, mostrando la preparazione e la passione dei giovani musicisti. L'esibizione del Coro, con le sue numerose voci pure e armoniose, ha rappresentato il momento più toccante della serata, regalando al pubblico un'atmosfera di gioia e riflessione.

Un aspetto fondamentale è la riuscita del progetto Ponte, che mira a favorire la continuità del percorso musicale tra la scuola primaria e la scuola secondaria. Come sottolineato anche dalla Dirigente scolastica Giuseppina Martinelli, il risultato di questa iniziativa è il frutto di una stretta collaborazione tra docenti della scuola primaria e insegnanti della scuola secondaria, nell'ottica di un percorso formativo di un curriculum verticale di musica ben strutturato.

La partecipazione del pubblico è stata entusiasta, con molteplici applausi che hanno accompagnato ogni brano eseguito. Un ringraziamento speciale è stato rivolto a Don Giovanni per l'ospitalità, che ha reso possibile questo evento nel suggestivo contesto della chiesa parrocchiale. Il concerto ha così rappresentato non solo un momento di festa, ma anche una testimonianza della dedizione e dell'impegno della scuola nella formazione musicale dei giovani, creando un legame tra la comunità educante e l'arte.



La rivoluzione della Cura

L'esperienza della "Piazza del Mondo"

Se la cura è rivoluzione, i rivoluzionari di "Piazza del Mondo" sono Lorena Fornasir, 70 anni, e suo marito Gian Andrea Franchi, 89, che ogni sera dal 2015, in Piazza della Libertà a Trieste, curano i piedi dei migranti che arrivano in Italia percorrendo la rotta balcanica. Ogni anno dalla "Piazza del Mondo" passano oltre sedicimila migranti, prevalentemente giovani uomini partiti da Afghanistan, Pakistan, Turchia, Bengala, Iraq, Siria, Nepal e Iran, a volte anche da Paesi africani. Per evitare il mare hanno percorso a piedi centinaia di chilometri, spesso hanno tentato decine di volte di attraversare la frontiera tra Bosnia e Croazia, dove i controlli sono particolarmente rigidi, e portano le ferite di questi tentativi falliti, delle notti al freddo nei boschi, delle violenze della polizia. Molti di loro a Trieste sono solo di passaggio, in attesa di riprendere il viaggio verso altri Paesi europei; pochi arrivano per restare. Tutti però hanno bisogno di un pasto caldo, di una coperta, di un paio di scarpe nuove. Il modo più naturale che Lorena conosce per rispondere a questo bisogno è curare i loro piedi massacrati da un cammino estenuante, perché i piedi sono indispensabili per viaggiare, e curarli è avere a cuore la strada che hanno percorso e la possibilità di continuare a percorrerne fino a trovare un posto. Dal 2019 l'attività di Lorena e Gian Andrea ha preso forma nell'Associazione Linea d'Ombra e in una rete di accoglienza estesa, composta da volontari che assicurano cibo, vestiti e posti letto nei dormitori, distribuiscono zaini con l'occorrente per riprendere il viaggio, organizzano corsi di italiano, con l'aiuto di mediatori culturali, raccolgono le informazioni necessarie a censire i migranti e condividono quelle che servono a chi riparte e a chi resta. Il nome "Linea d'Ombra" non è casuale, spiega Massimo Orlandi, giornalista e autore del libro che racconta l'esperienza di Piazza del Mondo (*La rivoluzione della Cura*, Edizioni Romena, 2024). Ombra è il luogo da cui i migranti provengono e dove, dopo il passaggio dalla piazza, ritorneranno; Lorena, Gian Andrea e gli altri volontari sono la linea, lo spazio di accoglienza che spezza l'invisibilità. Chiedere informazioni personali è apparentemente una semplice formalità, in realtà un'operazione delicata che può riaprire ferite in una storia fragile, ma può anche alleviarne il peso se dietro la domanda c'è il desiderio sincero di riconoscere che quella persona esiste.

I volontari presidiano la piazza ogni sera, consapevoli che non è ancora abbastanza, che servirebbe farlo in ogni momento. Negli ultimi anni il numero degli arrivi è aumentato, e così il sostegno da parte di associazioni, attivisti e donatori, ma continua a mancare una risposta da parte delle istituzioni. In piazza qualcuno cucina, qualcuno prepara e distribuisce zaini, qualcun altro scambia due parole, prega, balla, combatte a suo modo l'indifferenza e i pregiudizi. La speranza che accomuna tutti è che i migranti possano arrivare in un posto che, certo, non è casa, ma è come se lo fosse. Qualcuno poi ricama con un filo rosso su un lenzuolo bianco i nomi dei

migranti scomparsi prima di raggiungere la Piazza del Mondo, per cucire «un legame con madri di altri mondi che simbolicamente hanno consegnato a noi la memoria e la custodia» dei loro figli. Lo ha fatto Daoudi, una donna tunisina che ha visto in internet le fotografie di Lorena e le ha scritto una lettera perché sperava di aver riconosciuto i piedi di suo figlio.

La rivoluzione della Cura è una lettura profondamente umana, piena di speranza, a tratti dolorosa ma necessaria. La scelta coraggiosa di Lorena e Gian Andrea si intreccia alle storie di altri che, in modo diverso, hanno difeso gli stessi valori. Nicoletta, suo marito Antonio e i loro quattro figli nel 2015 hanno deciso di accogliere in famiglia sei ragazzi migranti di origine africana. Ora i ragazzi sono cresciuti, hanno ciascuno la propria famiglia e uno di loro, Saika, ha chiamato sua figlia Nicoletta. Quando Nicoletta gli ha chiesto che cosa avrebbero pensato i suoi parenti in Africa di quel nome che suona così lontano, Saika le ha risposto che sarebbe stata l'occasione per raccontare la sua storia.

Lo scrittore islandese Jón Kalman Stefánsson ha scritto in un suo romanzo che le parole possono essere «squadre di soccorso». Qui le vere squadre di soccorso sono i volontari della Piazza del Mondo, ma anche raccontare la loro storia, i motivi e l'importanza della loro attività può contribuire a risvegliare sensibilità e consapevolezza. Ma, in modo forse inatteso, anche i migranti possono essere squadre di soccorso, spiega nella Prefazione al libro Domenico Iannaccone, che ad aprile 2022 ha raccontato la storia di Lorena e Gian Andrea nella trasmissione "Nelle tue mani" su Rai 3: i migranti possono salvarci, non solo metaforicamente, perché sono in fuga da realtà che anticipano il mondo come potrebbe essere, come sarà se nulla cambia, minacciato dalle guerre e dai cambiamenti climatici. Allora, «senza che noi ce ne accorgiamo», Lorena «cura anche le nostre ferite, le infezioni profonde della nostra anima, permettendoci di salvarci e, forse, di rinascere come persone nuove».

Martina



Anniversari matrimonio



BATTESIMO: DONO E OPPORTUNITÀ

L'équipe battesimale per la preparazione al Battesimo, dopo un primo incontro nella famiglia che lo richiede, invita i genitori ai seguenti incontri:

Domenica 11 maggio

in Oratorio a Passirano e domenica 18 maggio in chiesa a Passirano
oppure

Domenica 31 agosto

in Oratorio a Passirano e domenica 7 settembre in chiesa a Passirano
oppure

Domenica 19 ottobre

in Oratorio a Passirano e domenica 26 ottobre in chiesa a Passirano
Tutti gli incontri si tengono dalle 16,30 alle 17,30.

La data della celebrazione del Battesimo invece può essere scelta dai genitori, compatibilmente con i vari impegni parrocchiali.

*Per ogni informazione potete contattare
parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com - Silvana al 3342431360.*

DON GIOVANNI E L' ÉQUIPE BATTESIMALE

Battesimi

Battesimi Camignone

Aurora Di Natale 01/04/2024 – Matteo Venini 18/05/2024 – Anita Zanardini 22/06/2024 – Edison Popa 15/09/2024 – Filippo Crotti 15/09/2024 – Giorgia Giustacchini 22/09/2024 – Gioele Rubaga 22/09/2024 – Vittoria Lazri Vinetti 29/09/2024 – Matilde Milanese 13/10/2024 – Giulia Tosoni 20/10/2024

Battesimi Monterotondo

Maria Mobilio 25/02/2024 – Sofia Venturelli 14/04/2024 – Adele Zorzi 28/04/2024 – Clelia Patelli 12/05/2024 – Laura Pozzaglio 19/05/2024 – Miriam Rizzini Vezzoli 26/05/2024 – Lucrezia Tonelli 09/06/2024 – Anita Bracchi 08/09/2024 – Nicolò Favà 21/09/2024 – Liam Guidi 28/09/2024

Battesimi Passirano

Andrea Baresi 14/01/2024 – Alice Bianchi 04/02/2024 – Leonardo Bani 07/04/2024 – Edoardo Bontempi 21/04/2024 – Simone Mora 28/04/2024 – Aurora Taveri 11/05/2024 – Nicola Tognassi 11/05/2024 – Filippo Pelizzari 12/05/2024 – Gabriele Gheda 12/05/2024 – Ettore Abeni 09/06/2024 – Gioia Abeni 09/06/2024 – Ginevra Anna Bergamin 09/06/2024 – Christian Moretti 30/06/2024 – Emma Streparava 08/09/2024 – Nicola Renato Streparava 08/09/2024 – Alessandro Scavini 22/09/2024 – Allegra Sansiveri 13/10/2024 – Samuele Giovannetti 19/10/2024 – Luca Cerè 20/10/2024 – Beatrice Filippini 16/11/2024 – Ginevra Maria Tocchella 30/11/2024 – Emanuele Gotti 01/12/2024 – Matteo Dario Bodini 01/12/2024 – Thomas Rubagotti 15/12/2024

Matrimoni

Matrimoni Camignone

Stefano Buffoli e Chiara Zuccalà 08/05/2024 – Marco Sacchi e Alessia Busnè 24/05/2024 – Massimo Alaimo e Sabrina Gatti 25/05/2024 – Luca Casinelli e Claudia Raimondi 01/06/2024 – Stefano Al Issa e Vanessa Panchieri 09/06/2024 – Federico Ringhini e Gaelle Carminati 09/06/2024 – Giuseppe Errico e Graziella Tropia 14/07/2024 – Biagio Cammarano e Clara Lazzano 21/07/2024 – Riccardo Alberto Saleari e Juliana Carolina Fernandez Paez 27/08/2024 – Alessio Cuoci e Sonia Sarni 29/08/2024 – Daniele Ghidoni e Maddalena Pedroni 01/09/2024 – Nicolò Fari e Vanessa Ferrari 07/09/2024 – Francesco Gatti e Marta Stock 19/09/2024 – Fabio Franzè e Chiara Gatti 21/09/2024 – Michele Furini e Sonia Dondi 22/09/2024

Matrimoni Monterotondo

Stefano Scolari e Lucrezia Albertelli 01/06/2024 – Gianluca Cremonesi e Francesca Garda 01/06/2024 – Bernardo Lucca e Rosa Franzese 29/09/2024

Matrimoni Passirano

Nicola Daldello e Giulia Cipollone 18/05/2024 – Riccardo Ricciardi e Cinzia Zanola 26/05/2024 – Angelo Spelgatti e Giulia Gustinelli 01/06/2024 – Francesco Manghisi e Giulia Giudici 15/06/2024 – Fabio Isaia e Claudia Latora 23/06/2024 – Luca Ambrosini e Sofia Costanza Clementina Lunghi 29/06/2024 – Francesco Locatelli e Alice Corleo Perego 06/07/2024 – Andrea Piantanida e Giuliana Cucco 14/07/2024 – Luca Airoidi e Giulia Casagrande 20/09/2024 – Luca Sormani e Marta Angela Riva 20/09/2024 – Giuseppe Paccani e Ilaria Di Filippo 05/10/2024



“Rogazioni”

“A fulgure et tempestates, a peste, fame et bello, libera nos Domine, Te rogamus, audi nos»

(da fulmine e grandine, da peste, fame e guerra, liberaci Signore, Te lo chiediamo, ascoltacì):

è questa l’invocazione tipica delle Rogazioni, rito molto sentito e partecipato nelle società agricole.

Le Rogazioni (dal latino «rogare», chiedere pregando), che si suddividono in maggiori e minori, sono quelle processioni per chiedere a Dio la protezione della campagna contro l’inclemenza atmosferica (grandine, siccità, alluvioni) e delle malattie di piante e bestiame. È una richiesta corale a Dio per la sicurezza del pane quotidiano, segnatamente in epoche dove la vita dell’anno era subordinata a un raccolto abbondante.

Pregiera di benedizione...

“Noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie, Dio di bontà infinita,

per i grandi segni del Tuo amore profusi nel corso dei secoli sulle generazioni umane

che hanno edificato questa nostra casa comune.

Per Tua grazia, Signore, i nostri antichi padri dissodarono palmo a palmo questa cara terra e la resero fertile e ospitale. Essi appresero da Te, o divino Semiatore, la difficile arte di seminare in solchi di pazienza per mietere nella gioia; e alla scuola del Vangelo vissero i drammi e i travagli della vita contadina come una parabola della croce e del regno.

Con il Tuo aiuto, Signore, è fiorita questa piccola patria

campestre, sostenuta dai valori della fede e da un istinto tenace di giustizia e di libertà.

Guarda benigno, o Padre, le nostre campagne [gli oliveti... i vigneti... i boschi];

dona alle zolle assetate il refrigerio della pioggia, alle nostre famiglie l’armonia e la pace;

allontana il flagello delle tempeste e fa’ che nel tranquillo svolgersi delle stagioni sia fecondato e remunerato l’impegno quotidiano per il benessere della nostra gente e di tutti gli uomini.

Circonda del Tuo amore i lavoratori della terra; fa’ che non si estingua nelle nuove generazioni

la luce della Tua verità e il dono della Tua grazia; resti vivo e coerente il senso dell’onestà e della generosità, la concordia operosa, l’attenzione ai piccoli, agli anziani e ai sofferenti, l’apertura verso l’umanità

che in ogni parte del mondo soffre, lotta e spera, perché non manchi mai ad ogni uomo, la casa, il pane e il lavoro.

Intercedano per noi la Vergine Maria e tutti i testimoni di Cristo i cui nomi sono nel libro della vita.

Risplenda la luce del Tuo volto, o Padre, sulle case e sui campi e la Tua benedizione ci accompagni nel tempo della semina e del raccolto, della mietitura e della vendemmia; fa’ che al termine dei nostri giorni possiamo ricevere dalle Tue mani il frutto delle opere buone compiute nel Tuo nome.

Per Cristo nostro avvocato e mediatore che ascende accanto a Te nella gloria, vive e regna nei secoli dei secoli.”



Anche quest'anno vivremo questa esperienza delle Rogazioni.

Martedì 22 aprile 2025

ore 6

partenza dal sagrato di Passirano
rosario e celebrazione della Messa
alla cappella della Madonna della Casella

Giovedì 23 aprile 2025

ore 6

partenza dal sagrato di Camignone
rosario e celebrazione della Messa
alla cappella della Madonna della febbre

Venerdì 25 aprile 2025

rogazione maggiore nella festa di san Marco

ore 6

partenza dal camposanto di Passirano
rosario e celebrazione della Messa
al colle dell'Angelo - Monterotond



Mese di Maggio 2025

in cammino... in pellegrinaggio a piedi...

con la presenza di don Andrea diacono, che ci guiderà nella riflessione

Santuario della Madonna della rosa – Monticelli Brusati

SABATO 3 MAGGIO 2025

ore 5 partenza dal sagrato di Camignone
ore 7 messa al Santuario a Monticelli Brusati

Santuario della Madonna della Stella – Gussago

SABATO 10 MAGGIO 2025

ore 5 partenza dal sagrato di Camignone
ore 7 messa al Santuario della Madonna della stella

Santuario della Madonna della neve – Adro

SABATO 17 MAGGIO 2025

ore 5 partenza dal sagrato di Monterotondo
ore 7 messa al Santuario a Adro

Santuario di Santa Maria delle Grazie – Brescia

SABATO 24 MAGGIO 2025

ore 2 partenza dal sagrato di Camignone
ore 7 messa al Santuario a Brescia

Pieve di Corticelle di Santa Maria della Formigola

SABATO 31 MAGGIO 2025

ore 2 partenza dal sagrato di Passirano
ore 7 messa al Santuario a Corticelle



I pellegrinaggi sono a piedi. Il rientro a casa è autogestito da ogni pellegrino.



Camignone

Monterotondo

Passirano

Cre-Grest®

PROGETTO 2025

ORATORI DIOCESI LOMBARDE



Il tema del Cre-Grest 2025

IL GIUBILEO



GREST ELEMENTARI E MEDIE
con proposte specifiche per i ragazzi delle medie

a CAMIGNONE **ORATORIO PAOLO VI**

da lunedì 9 giugno a venerdì 4 luglio

dalle ore 9 alle ore 17

accoglienza dalle ore 7,30 – oratorio aperto fino alle 18

PROGRAMMA DELLA GIORNATA IN ORATORIO

mattina

9 - 12 attività, compiti scolastici, spuntino (frutta)

12 - 12,45 pranzo

pomeriggio

12,45 - 14 gioco libero

14 - 17 attività, laboratori, giochi, merenda

tutti i martedì, giornata in piscina a Fantecolo

andata a piedi dall'Oratorio, pranzo al sacco, rientro con i genitori

uscite (con pranzo al sacco) >>> giovedì

12 giugno **Leolandia - Parco di emozioni - Capriate (BG)**

14 giugno sabato **Brescia >>> Ordinazione sacerdotale di don Andrea**

19 giugno **Le Vele Acquapark - San Gervasio Bresciano**

26 giugno **Pineta di Cevo**

3 luglio **AdventureLand Borno**



GREST ELEMENTARI E MEDIE
con proposte specifiche per i ragazzi delle medie

a MONTEROTONDO **ORATORIO SAN VIGILIO**

da lunedì 9 giugno a venerdì 4 luglio

dalle ore 9 alle ore 17

accoglienza dalle ore 7,30 – oratorio aperto fino alle 18

PROGRAMMA DELLA GIORNATA IN ORATORIO

mattina

9 - 12 attività, compiti scolastici, spuntino (frutta)

12 - 12,45 pranzo

pomeriggio

12,45 - 14 gioco libero

14 - 17 attività, laboratori, giochi, merenda

tutti i martedì, giornata in piscina a Fantecolo

andata a piedi dall'Oratorio, pranzo al sacco, rientro con i genitori

uscite (con pranzo al sacco) >>> giovedì

12 giugno Leolandia - Parco di emozioni - Capriate (BG)

14 giugno sabato Brescia >>> Ordinazione sacerdotale di don Andrea

19 giugno Le Vele Acquapark - San Gervasio Bresciano

26 giugno Pineta di Cevo

3 luglio AdventureLand Borno



GREST ELEMENTARI

a PASSIRANO

ORATORIO SAN ARCANGELO TADINI

da lunedì 7 luglio a venerdì 1° agosto

dalle ore 9 alle ore 17

accoglienza dalle ore 7,30 – oratorio aperto fino alle 18

PROGRAMMA DELLA GIORNATA IN ORATORIO

mattina

9 - 12 attività, compiti scolastici, spuntino (frutta)

12 - 12,45 pranzo

pomeriggio

12,45 - 14 gioco libero

14 - 17 attività, laboratori, giochi, merenda

tutti i martedì, giornata in piscina a Fantecolo

andata a piedi dall'Oratorio, pranzo al sacco, rientro con i genitori

uscite (con pranzo al sacco) >>> giovedì

10 luglio Acquasplash - Corte Franca

17 luglio AdventureLand Borno

25 luglio Leolandia - Parco di emozioni - Capriate (BG)

31 luglio Pineta di Cevo



GREST MEDIE

a PASSIRANO ORATORIO SANTI FRANCESCO E CHIARA

da lunedì 7 luglio a venerdì 1° agosto

dalle ore 9 alle ore 17

accoglienza dalle ore 7,30 – oratorio aperto fino alle 18

PROGRAMMA DELLA GIORNATA IN ORATORIO

mattina

9 - 12 attività, compiti scolastici, spuntino (frutta)

12 - 12,45 pranzo

pomeriggio

12,45 - 14 gioco libero

14 - 17 attività, laboratori, giochi, merenda

tutti i martedì, giornata in piscina a Fantecolo

andata a piedi dall'Oratorio, pranzo al sacco, rientro con i genitori

uscite (con pranzo al sacco) >>> giovedì

11 luglio Le Vele Acquapark - San Gervasio Bresciano

18 luglio Montisola (treno e traghetto)

25 luglio La collina di Lorenzo – Castiglione delle Stiviere

1 agosto Canevaworld - Parco acquatico



GREST ELEMENTARI E MEDIE

con proposte specifiche per i ragazzi delle medie

a PASSIRANO

ORATORIO SANT'ARCANGELO TADINI

da lunedì 25 agosto a venerdì 5 settembre

dalle ore 9 alle ore 17

accoglienza dalle ore 7,30 – oratorio aperto fino alle 18

PROGRAMMA DELLA GIORNATA IN ORATORIO

mattina

9 - 12 attività, compiti scolastici, spuntino (frutta)

12 - 12,45 pranzo

pomeriggio

12,45 - 14 gioco libero

14 - 17 attività, laboratori, giochi, merenda

uscite (con pranzo al sacco)

martedì 26 agosto piscina di Fantecolo

giovedì 28 agosto Aquasplash - Corte Franca

martedì 2 settembre Maniva

giovedì 4 settembre Parco faunistico Natura Viva - Bussolengo (VR)



CONTRIBUTO SPESE

Elementari € 55 a settimana

Medie € 60 a settimana

(uscite comprese)

Abbiamo dovuto aumentare di 10 € il contributo delle famiglie perché l'anno scorso non abbiamo ricevuto nessun contributo dal Comune e, probabilmente, sarà così anche quest'anno.

È possibile effettuare il versamento del contributo tramite bonifico, Paypal oppure in contanti.

Servizio MENSA (facoltativo) € 5 a pasto.

Il costo dei pasti consumati verrà saldato al termine della settimana.

iscrizioni

presso la segreteria a Passirano (Via Libertà 2)
oppure online su www.parrocchiadisanzene.it

dal 14 aprile al 17 maggio

lunedì ore 15 - 18 e 20,45 - 21,30

mercoledì ore 15 - 17

giovedì ore 9 - 12

venerdì ore 9 - 12

con aperture straordinarie

sabato 3/5 - 10/5 - 17/5 ore 10 - 12 e 15 - 17

per informazioni 3805959989 negli orari di apertura

A ricordo



Bortolo Lorini
deceduto il 22/11/2024
di anni 86 - Camignone



Francesco Vianelli
deceduto il 04/12/24
di anni 90 - Passirano



Angelo Vezzoli
deceduto il 03/12/2024
di anni 70 - Monterotondo



Carolina Bani
deceduta il 03/12/2024
di anni 92 - Passirano



Renato Bertolazzi
deceduto il 08/12/2024
di anni 70 - Camignone



Ettore Dalzoppo
deceduto il 13/12/2024
di anni 87 - Passirano



Giulia Vianelli
deceduta il 20/12/2024
di anni 93 - Passirano



Arduino Delbono
deceduto il 25/12/2024
di anni 82 - Monterotondo



Antonio Danesi
deceduto il 30/12/2024
anni 88 - Passirano



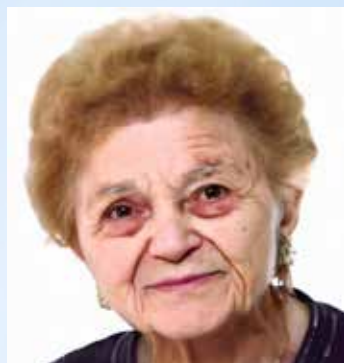
Francesco Isola
deceduto il 31/12/2024
di anni 88 - Passirano



Rotilio Bertolassi
deceduto il 27/01/2025
di anni 71 - Passirano



Luigi Moretti
deceduto il 28/01/2025
di anni 96 - Passirano



Elisa Inverardi
deceduta il 29/01/2025
di anni 101 - Passirano



Vittorio Delbarba
deceduto il 03/02/2025
di anni 81 - Passirano



Faustino Filippini
deceduto il 10/02/2025
di anni 85 - Passirano



Ermanno Orizio
deceduto il 12/02/2025
di anni 83 - Passirano



Daniele Cantoni
deceduto il 17/02/2025
di anni 85 - Passirano



Iole Ravelli
deceduta il 25/02/2025
di anni 95 - Camignone



Clara Marchesi
deceduta il 25/02/2025
di anni 97 - Camignone



Angela Rosa Gares
deceduta il 28/02/2025
anni 88 - Passirano



Antonio Schioppetti
deceduto il 04/03/2025
di anni 93 - Camignone



Caterina Damiani
deceduta il 05/03/2025
di anni 86 - Passirano

ORARI SANTE MESSE

FERIALI

CAMIGNONE

Lunedì-Venerdì 08:00
Giovedì 18:00

MONTEROTONDO

Lunedì-Venerdì 18:00

PASSIRANO

Lunedì-Venerdì 08:00
Giovedì 18.30

PREFESTIVI

CAMIGNONE

17:45

MONTEROTONDO

18:30

PASSIRANO

18.45

FESTIVI

CAMIGNONE

9:00 - 17:45

MONTEROTONDO

8:00 - 11:00

PASSIRANO

8:00 - 10:00 - 18:45

SEGRETERIA PARROCCHIALE DI PASSIRANO

PRENOTAZIONE APPUNTAMENTI CON I SACERDOTI
ISCRIZIONE ALLE ATTIVITÀ
ANNOTAZIONE INTENZIONI PER LE MESSE
RILASCIO CERTIFICATI DI SACRAMENTI
PRENOTAZIONE DEGLI AMBIENTI (ORATORIO - TEATRO)

LUNEDÌ dalle 15:00 alle 17:00 e dalle 20:45 alle 21:30

MERCOLEDÌ dalle 15:00 alle 17:00

GIOVEDÌ E VENERDÌ dalle 9:00 alle 11:00

Via Libertà 2 - accanto alla Chiesa parrocchiale
Tel. 030 654005 - 380 595 99 89 (messaggi whatsapp)
E-mail: parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com

SEGRETERIA PARROCCHIALE DI CAMIGNONE

LUNEDÌ dalle 8:30 alle 10:00

VENERDÌ dalle 17:30 alle 18:30

Tel. 030 653302

E-mail: camignone@diocesi.brescia.it / parrocchia.camignone@gmail.com

RIFERIMENTI UTILI



PARROCCHIA DI PASSIRANO

Tel. 380.5959989

www.parrocchiadisanzenone.it

e-mail: parrocchiasegreteria.passirano@gmail.com

PARROCCHIA DI CAMIGNONE

Tel. 030.653302

www.chiesacamignone.altervista.org

e-mail: camignone@diocesi.brescia.it

parrocchia.camignone@gmail.com



PARROCCHIA DI MONTEROTONDO

Tel. 030.653637

www.parrocchiamonterotondo.it

e-mail: parrocchiamonterotondo@virgilio.it

PARROCO DON GIOVANNI ISONNI

328.7647086

dongio1959@libero.it

PRESBITERO COLLABORATORE DON PAOLO RAVARINI

339 4585808

PRESBITERO COLLABORATORE DON RAIMONDO STERNI

333 6716325

PRESBITERO COLLABORATORE DON FABIO CORAZZINA

388 6222585

corazzinafabio@yahoo.it

SUORE OPERAIE 030.653147

*in*cammino

Comunità parrocchiali di Camignone, Monterotondo e Passirano

Numero 1 - Aprile 2025 - Direttore responsabile Adriano Bianchi

Autorizzazione del Tribunale n. 27/1988 del 4 luglio 1988

Chiunque voglia scrivere al bollettino, può farlo inviando una mail all'indirizzo dongio1959@libero.it oppure lasciando una lettera nella cassetta postale della casa parrocchiale di Passirano.